

RESISTENZA & ANTIFASCISMO

OGGI

Periodico edito dall'ANPI provinciale di Modena - Anno XXII N. 2 - aprile 2011 - € 0,50



La Resistenza: un secondo Risorgimento

Un 25 aprile speciale nel 150° dell'Unità d'Italia

Si è conclusa la stagione congressuale e l'ANPI ora è in grado di affrontare con rinnovato impegno le sfide che l'aspettano. Un'ANPI rinnovata, che scende apertamente in campo nella difesa della democrazia e della Costituzione, che è aperta a quanti si impegnano per superare il degrado culturale, politico e morale che l'Italia sta vivendo.

Siamo consapevoli della gravità della situazione italiana, ma sappiamo anche, che nei momenti più difficili e bui gli uomini e le donne hanno saputo reagire con energia e mobilitarsi per il cambiamento.

Per questo motivo siamo fiduciosi e impegnati in questa importante mobilitazione civile.

Abbiamo fiducia nel movimento che le donne hanno iniziato il 13 febbraio scorso per superare gli ostacoli che ancora si oppongono alla reale uguaglianza di uomini e donne nella società. Abbiamo sostenuto, e lo faremo sempre, il **grande movimento degli studenti, insegnanti e genitori in difesa della scuola pubblica**, per garantire il diritto universale all'istruzione e al sapere. Siamo per una **giustizia e una Magistratura autonoma dal potere politico**, per una politica che esalti il valore del lavoro, di ogni lavoro e/o professione, non solo come mezzo di mantenimento ma come espressione alta della persona. Siamo perché **cambi subito la legge elettorale**, riconsegnando al cit-

tadino votante il diritto di preferenza e non alteri il risultato elettorale con formule e regole non chiare e non trasparenti.

In una parola si dia **piena attuazione agli indirizzi costituzionali**. Questa è la strada maestra per affrontare i problemi che pesano nel campo economico e sociale sul nostro Paese, per sostenere politiche di inclusione per chi viene in Italia per sfuggire alla fame, al degrado e per chi fugge dalla guerra, per un impegno europeo e mondiale al fianco di chi crede nei principi di libertà e giustizia.

L'attuale governo di centro-destra non è certo intenzionato a muovere in questa direzione e, viste le politiche messe in at-

to, dubitiamo molto sulle reali intenzioni di non nuocere alla democrazia: è per questo che lo criticiamo aspramente e democraticamente.

Questa è la piattaforma politica

dell'ANPI, questi sono i nostri obiettivi. Questo è lo spirito con il quale operiamo per preparare le celebrazioni del 25 aprile prossimo.

Una ricorrenza speciale che avviene in concomitanza con il 150° dell'unità nazionale. Una unità nazionale che si è pienamente realizzata quando questo nostro Paese ha sconfitto il fascismo, ha dato vita ad uno Stato democratico e repubblicano e ha scritto la propria Costituzione.

CONTINUA IN SECONDA

La mostra del 150° ItalianiModenesi

Dal sogno nazionale di **Lodovico Antonio Muratori** alle speranze e lotte che animarono il Risorgimento, dalle difficoltà del primo decennio post-unitario al compimento dell'unificazione dopo la Grande Guerra. Ma non solo: dal ventennio fascista alla fine della Seconda guerra mondiale e alla promulgazione della Costituzione repubblicana; dalla mutazione economica, sociale e culturale degli anni del Miracolo economico all'attuale condizione di area tra le più avanzate dell'Unione Europea che, pur con tutte le difficoltà, continua a distinguersi per qualità e tenore di vita, ricchezza prodotta e, soprattutto, per integrazione sociale e interculturale.

Queste sono le numerose tappe del cammino che il visitatore percorrerà nella mostra "ItalianiModenesi" **inaugurata il 17 marzo 2011 presso il Foro Boario** (via Bono da Nonantola, Modena). La mostra è stata curata dal Professor **Marco Cattini** con la collaborazione di **Matteo Al Kalak, Metella Montanari e Claudio Silingardi**; allestita da **Fausto Ferri** - noto al pubblico modenese per la sua lunga esperienza artistica - e su progetto grafico dell'architetto **Filippo Partesotti**.

La mostra sarà aperta al pubblico, ingresso gratuito, fino al 5 giugno 2011, tutte le settimane da mercoledì a domenica, orario 10.30 - 19 e straordinariamente lunedì 25 aprile.

Le grandi sezioni della mostra sopra elencate, descrivono l'evoluzione storico-politica, sociale, culturale ed economica che ha visto protagonista Modena e la sua provincia; un viaggio nella storia del nostro territorio

CONTINUA IN SECONDA



Un 25 aprile speciale nel 150° dell'Unità d'Italia

CONTINUA DALLA PRIMA

Una Costituzione che mantiene pienamente la sua efficacia e la sua modernità.

Questa deve essere una festa della Liberazione del tutto speciale. Interessiamo scuole, università, mondo del lavoro e delle professioni, organizzazioni culturali e sociali, partiti e sindacati, personalità e facciamo uno sforzo particolare per parlare alle giovani generazioni per offrire loro argomenti per conoscer e per riflettere.

Non siano i nostri discorsi di circostanza, ma sollecitazioni utili e capaci di produrre impegno civile e politico.

Colgo questa occasione per esprimere un sentito ringraziamento a tutti gli amici e compagni dell'ANPI per il loro impegno. La nostra è una missione importante e per questo esprimo un augurio di benvenuto ai molti nuovi iscritti. Quello che facciamo non è mai sufficiente, ma è sempre utile alla causa della democrazia.

AUDE PACCHIONI

ItalianiModenesi

CONTINUA DALLA PRIMA

dall'Ottocento ad oggi, uno sguardo verso il futuro che dedica particolare attenzione alle prospettive dei cittadini modenesi nei contesti non solo nazionale ma anche europeo.

Vedere, ascoltare, udire, toccare per assaggiare e appropriarsi della nostra storia: questa mostra è stata pensata per coinvolgere emotivamente i visitatori, dai più giovani ai meno giovani. Infatti, non prevede la solita esposizione di opere d'arte, manufatti e documenti ma anzi offrirà una multiforme esperienza d'immagini, oggetti, voci, suoni, apparati informatici e multimediali interattivi che offriranno un percorso storico originale e innovativo.

All'interno della mostra una sezione è dedicata al "lavoro", alle sue storie e ai suoi protagonisti: sguardi, mestieri, luoghi, ambienti, manifestazioni, percorsi sono le sei aree tematiche che metteranno al centro alcuni aspetti

specifici legati al "lavoro", carattere identitario centrale della storia modenese negli ultimi due secoli. L'utilizzo di i-pad da parte dei visitatori, consentirà loro di seguire un percorso cronologico che attraverso 150 fotografie li trasporterà nei mutamenti avvenuti nel mondo del lavoro nel contesto modenese. La mostra, che ricordiamo è promossa da Comune di Modena, Provincia di Modena, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Fondazione Collegio San Carlo e dalle Fondazioni Cassa di Risparmio di Modena, Carpi, Mirandola e Fondazione di Vignola, non sarà solamente un luogo di visita ma un vero e proprio laboratorio in pieno fermento culturale: il 21 e 24 marzo 2011 dalle ore 15 alle ore 17 si terranno seminari di formazione per docenti con visita guidata alla mostra. A fare da guide saranno i coordinatori del Progetto 150 Modena: **Marco Cattini e Giuliano Muzzioli.**

Per tutto il periodo della mostra sono inoltre previste visite guidate gratuite per le scuole e approfondimenti laboratoriali presso la Sala letture del Foro Boario, che affronteranno focalizzazioni di carattere biografico e tematico.

Per gli approfondimenti e le visite guidate per le scuole si può fare riferimento a Giulia Ricci, segreteria-didattica 150 Modena (didattica@istitutostorico.com; 339 7749525 - 059 242377).

"L'anno che stiamo vivendo è intenso e importante e quello che ci interessa evidenziare non è tanto il numero di iniziative che proponiamo alla cittadinanza ma come siamo arrivati a realizzarle: gli appuntamenti che of-

friamo sono il risultato di un lavoro interattivo e sensibile, frutto di grande sinergia e collaborazione" ha detto il Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena **Andrea Landi** nell'introdurre il Prof. Marco Cattini nel corso della conferenza stampa di martedì 15 marzo 2011 di presentazione in anteprima ai giornalisti della mostra. *"La mostra "ItalianiModenesi" è sicuramente uno dei principali punti di riferimento di questo nostro lavoro, un'occasione importante per i cittadini modenesi per capire un po' di più della nostra storia".*

"Realizzare questa mostra è stata un'affascinante avventura" ha esordito il Prof. Cattini ringraziando subito i suoi collaboratori *"Ho imparato molte cose e sono stato affiancato da persone con le quali ho condiviso una profonda intesa culturale e una forte sensibilità. La mostra che proponiamo è fatta per il futuro: ci avverte e ci fa sentire tutti collettivamente coinvolti nella nostra storia".*

Per informazioni: www.italianimodenesi.it; www.150modena.it.

LAURA SOLIERI



RESISTENZA OGGI. Editore: Anpi di Modena. Sede legale: via Rainusso, 124 - 41100 Modena.

Direttore Responsabile: Rolando Balugani. **Responsabile di Redazione:** Garagnani Fabio

Comitato di Redazione: Galantini Cesare, Garagnani William, Bompani Ezio, Croce Anna Maria, Amendola Marco, Solieri Laura, Trebbi Alessandro.

Redazione e Amministrazione: via Rainusso, 124 - 41100 Modena - tel. 059/826993 - fax 059/828568

E-mail: anpimo@libero.it; anpi.due@alice.it. **Sito internet:** www.emilia-romagna.anpi.it/modena

Fotocomposizione e Stampa: Nuovagrafica, Carpi

IL FEDERALISMO COME RINNOVAMENTO DELL'UNITÀ



Noi intendiamo riformare la pubblica amministrazione mettendo in valore i territori, il decentramento e le autonomie locali e siamo chiamati oggi ad assumere la proposta federalista per modernizzare, alleggerire e semplificare il sistema istituzionale ed aumentare efficienza ed economicità attraverso un maggiore controllo esercitato dai cittadini. Questa visione ha ispirato le riforme di fine anni '90 (trasferimento di competenze dallo Stato alle Regioni e agli Enti locali, elezione diretta dei Presidenti delle Regioni, autonomia statutaria, nuovo titolo V della Costituzione). Il percorso delle riforme si è interrotto fra il 2001 e il 2006 per la **colpevole inerzia del centrodestra**, che parla spesso di federalismo fiscale ma che, anche nell'attuale legislatura iniziata nel 2008, ha prodotto risultati molto inadeguati. Nei due anni di governo il centrosinistra si impegnò a riprendere il percorso delle riforme, presentando innovative proposte per attuare il titolo V della Costituzione che approvato dagli elettori con referendum nel 2003, senza limitarsi alla materia del federalismo fiscale, ma lavorando sull'assetto complessivo del sistema delle autonomie locali ("carta delle autonomie") e di riforma del Parlamento ("bozza Violante").

Il disegno di legge sul federalismo fiscale che il governo Berlusconi ha predisposto si è allontanato di molto dalle forzature demagogiche presenti nei programmi elettorali del PDL e della Lega e ha acquisito come impianto

di riferimento la proposta di legge della passata legislatura che porta la firma di **Romano Prodi**.

La proposta del governo contenuta nelle norme attuative, tuttavia, non è convincente specie nei punti che coinvolgono i nodi politici più importanti e dunque l'attuazione del federalismo fiscale è ancora lontana dal rappresentare un punto di equilibrio accettabile. Il federalismo fiscale, per rispondere a criteri di solidarietà, deve costruire **rapporti trasparenti fra istituzioni pubbliche e cittadini** sulla spesa pubblica e sulle imposte, che devono essere usate in modo giusto e responsabile, obbligando le pubbliche amministrazioni a standard di efficienza verificabili; deve privilegiare la **qualità dei servizi pubblici** offerti a cittadini ed imprese, specie dove sono ancora inadeguati; deve **modernizzare** l'apparato pubblico centrale e locale e la capacità di governare bene le risorse ed il welfare del territorio; deve **trasferire alle istituzioni più vicine ai cittadini** le decisioni di entrata e di spesa senza aumentare la pressione fiscale.

Il federalismo fiscale deve **rinnovare l'unità nazionale** intorno a uno Stato efficiente e ad Enti territoriali più autonomi e responsabili, per ridare forza alle collettività locali del nostro Paese, rendendole più consapevoli e coinvolte nei processi decisionali e sempre più capaci di affrontare le grandi sfide del presente con una maggiore partecipazione alla gestione della cosa pubblica ed ai processi di sviluppo del loro territorio nell'ambito dell'economia nazionale, europea e globale.

Nel progetto governativo mancano in gran parte le caratteristiche che ho indicato e si va invece nella direzione sbagliata di ridurre l'intervento pubblico a "**Stato minimo**", abbassando il livello di guardia delle nostre, già insufficienti, politiche di *welfare*; si ridistribuiscono in modo **ancora centralistico** e dunque distorto ed imprevedibile le risorse fra le diverse aree territoriali del Paese; si espone il sistema ad **alterare il principio costituzionale** della progressività del sistema fiscale; si rischia di sostituire al centralismo statale una sorta di **neocentralismo** delle Regioni; si creano le condizioni di un litigio permanente tra Stato, Regioni, Province e Comuni, tutti contro tutti,

con effetti negativi sul funzionamento dei servizi pubblici.

Il federalismo fiscale non deve essere utilizzato per ridurre la coesione della collettività nazionale. Non deve scatenare l'egoismo sociale o territoriale, non deve essere lo strumento subdolo per alterare i due assi portanti della nostra Costituzione rappresentati dal principio di uguaglianza in rapporto ai diritti essenziali di tutti i cittadini dello Stato e dal principio che impone ad ogni cittadino, indipendentemente da dove risiede, di partecipare al finanziamento dei servizi pubblici in base alla sua capacità contributiva. Il paese non può permettersi che una riforma di questa rilevanza, che trasforma profondamente le più importanti politiche pubbliche, sia condotta in modo affrettato e superficiale.

Il federalismo fiscale, dunque, deve andare avanti di pari passo con la realizzazione delle altre innovazioni introdotte del titolo V della Costituzione che trasformano i rapporti fra i cittadini, lo Stato e le autonomie locali e non limitarsi alla parte fiscale e finanziaria. Il recupero di risorse a vantaggio dei cittadini, infatti, potrà derivare, oltre che dal federalismo fiscale, soprattutto dalla riduzione del peso degli apparati centrali e di quelli regionali, dalla sussidiarietà verticale ed orizzontale, dalla riduzione del carico burocratico nei processi di produzione dei beni e dei servizi pubblici, dall'individuazione delle funzioni fondamentali degli Enti locali, dall'attribuzione delle funzioni amministrative ai diversi livelli istituzionali in base ai principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza. Senza una riforma dell'assetto delle istituzioni il solo federalismo fiscale corre il rischio di generare costi crescenti, nuove inefficienze burocratiche, aumento della pressione fiscale.

La visione propagandistica del federalismo fiscale prospettata dalla destra, una sorta di miracolo a costo zero che porterebbe più soldi a tutti, al nord, al sud e alla Sicilia, a Roma capitale ed a tutte le persone non può realizzarsi senza risorse aggiuntive. **Le promesse irrealizzabili devono cedere il passo ad una spinta riformatrice seria, rigorosa e responsabile.**

GIORGIO PIGHI

Una guerra si sa come comincia. Ma non si sa mai come finisce. E questo ci fa paura. Semp

LIBIA, 100 ANNI DOPO. ANCORA UNA GUERRA, ANCORA

Ci sono tante inesattezze, tante incomprensioni, tante manipolazioni che derivano dalla comunicazione. Solo poche settimane fa la caduta di Gheddafi sembrava imminente, il rais assediato, il suo regime ormai a pezzi. E invece siamo qui a constatare che il leader libico è ancora lì dove lo vediamo da 42 anni, che le sue truppe stanno tenendo testa (e forse sconfiggendo) i ribelli, che le informazioni e i titoloni sui giornali che abbiamo letto riguardo la vittoria certa dei rivoltosi in Libia erano falsi. Tanto falsi da spingere pochi giorni fa Onu, Francia,

Gran Bretagna, Stati Uniti e Nato a pronunciarsi a favore di un intervento militare occidentale e a metterlo poi in pratica. **Siamo in guerra**, anche se lo stesso Presidente della Repubblica ci dice di no. Siamo in guerra se bombardiamo una costa a soli 300 chilometri di distanza da Lampedusa e se il dittatore di Libia minaccia noi e non solo noi. Non crediamo ad azioni di pace o di democrazia fatte con le bombe, anche se "consentite" dagli organismi internazionali. **Le azioni di pace, per noi, partono da un presupposto semplicissimo: che le armi tacciano.**

Ma tornando a ritroso e lasciando per un attimo perdere un'attualità sempre in evoluzione e che magari, all'uscita di questo numero, ha già superato quando scritto sopra, **ci dev'essere qualcosa che ci sfugge**, se tutto ciò che è accaduto in Nord Africa è sembrato a chiunque, normali cittadini e governatori dell'occidente, così improvviso e soprattutto imprevedibile. Possibile che oggi, nell'era della tecnologia, nell'epoca di internet e della globalizzazione, in una fase storica in cui i servizi segreti la fanno ancora da padrone, nessuno avesse sentore, nessuno sapesse, possibile che sia bastato davvero che un venditore di frutta tunisino si desse fuoco per scatenare la rivolta in tutta l'Africa mediterranea? Difficile da credere. Più facile pensare che l'occidente abbia nascosto la testa sotto la sabbia o abbia colpevolmente sottovalutato le informazioni che sicuramente arrivavano. **Ci sono tante inesattezze, tante incomprensioni, tante manipolazioni che derivano dalla comunicazione, e noi in Italia ne sappiamo qualcosa.** È malizioso ma forse realistico pensare che Europa e Stati Uniti abbiano taciuto a loro stesse la reale situazione africana perché con quei dittatori che ora condannano e bombardano, Europa e America hanno per anni fatto affari: Tunisia e Algeria sono legate alla Francia da un doppio filo post colonialista, idem dicasi per la quasi "sudditanza" italiana e berlusconiana con la Libia, mentre l'Egitto è uno dei maggiori partner energetici degli Stati Uniti. Inoltre i regimi sono sempre stati considerati dagli Usa un baluardo contro Al Qaeda da mantenere e perché no, rafforzare. Accordi, intese, opportunità anti-terroristiche e scambi, possibili anche e soprattutto grazie ai dittatori e all'ordine e agli ordini da essi garantiti, e che in una fase politica confusa e fin troppo libera potrebbero scendere ed essere messi in pericolo. Ecco perché l'occidente inizialmente ha faticato a prendere posizione e adesso, piuttosto che lasciare tutto in mano al destino, ai ribelli, a degli sconosciuti, interviene con la forza nel tentativo di stabilire un ordine nuovo.

Ma oltre al rapporto occidente-Africa, ci sono da analizzare altre posi-

LIBIA: UNA STORIA SENZA PACE INTRECCIATA ALL'ITALIA

Quella della Libia è da sempre una storia di sangue e di libertà negate. Negate fin dai tempi antichi, e calpestate ancora una volta e in maniera feroce dalla dominazione coloniale italiana. Nel 1911-12 la campagna di Libia voluta da Giolitti portò alla vittoria della guerra contro l'Impero Ottomano e alla sottomissione coloniale della Libia, il cui popolo però continuò ad opporsi per oltre venti anni alla dominazione italiana. **Giolitti prima, Mussolini poi, sterminarono nel sangue la resistenza, uccidendo più di 100.000 libici, oltre un ottavo della popolazione di allora,** e "italianizzando" a forza soprattutto le zone costiere con l'arrivo di decine di migliaia di coloni. Dopo la seconda guerra mondiale, l'armistizio e l'amministrazione fiduciaria di Gran Bretagna e Francia (guarda caso), **la Libia ottenne l'indipendenza nel 1951.** Una prima fase vide la monarchia di Idris governare il paese ma di fatto subire le condizioni dei vincitori, che dopo la scoperta di giacimenti di petrolio lasciò ai libici solo il 50% degli introiti. Ecco da dove nasce il risentimento libico per l'occidente, dopo la dominazione italiana e il "controllo" di Francia e Gran Bretagna ed ecco perché **si posero le basi per il colpo di stato che depose Idris e instaurò una dittatura militare guidata da Muhammad el Gheddafi, nel 1969.** A partire dal 1970 furono confiscati i beni e tolti i terreni agli italo-libici e vennero chiuse le basi militari statunitensi e britanniche. Al contempo Gheddafi

avviò una nazionalizzazione dei beni di stampo socialista che lo avvicinò al blocco sovietico e che irrigidì non poco i rapporti nel Mediterraneo. Le deboli organizzazioni democratiche, già comunque represses da Idris, vennero del tutto cancellate (nel sangue) da Gheddafi, che si pose come capo unico del regime. Doppiogiochista di antico corso, Gheddafi in un primo momento finanziò varie organizzazioni terroristiche operanti in Europa e poi, a partire dagli anni 2000, si dimostrò molto più aperto nei confronti dell'occidente, consegnando i responsabili della **strage di Lockerbie** (attentato aereo in cui morirono 270 persone) e stringendo accordi con l'Italia governata da Berlusconi (trattato di Bengasi, 2008), ottenendo anche cospicui "risarcimenti" per l'occupazione coloniale e una sorta di primato/monopolio nel rifornimento di energia all'Italia (il 39% del petrolio importato dal nostro stato proviene dalla Libia). Sull'onda dei movimenti tunisini ed egiziani, a inizio 2011 anche in Libia una rivolta di stampo popolare ha invaso le città, soprattutto nella Cirenaica, per rivendicare quei diritti che i libici non hanno mai avuto. E anche questa volta, Gheddafi ha provato a reprimere qualsiasi opposizione con le armi e gli stermini.

Insomma, un regime, quello di Gheddafi, **illiberale e sanguinario** ma che ha saputo stringere accordi vantaggiosissimi con l'Europa. E che ora, dopo l'attacco, potrebbe davvero presentare un conto molto più salato di quello che immaginiamo.

ore.

ALLE PORTE DI CASA

zioni, altre realtà: quelle della rivolta, soprattutto. Il movimento di libertà estesosì dalla Tunisia, all'Algeria, all'Egitto e infine alla Libia è un evento nuovo, rivoluzionario e moderno, per quel che riguarda il Nord Africa. Allo stesso tempo hanno ragione gli organismi internazionali a interrogarsi su "chi siano" questi partigiani della libertà, su quali siano i loro orientamenti politici. Fa bene l'Europa a domandarsi chi "sta dietro" a questa ondata di democrazia o chi potrebbe approfittarne. Forse lo spauracchio di Al Qaeda e di un Mediterraneo preda degli integralisti islamici risponde

a una visione reazionaria e apocalittica della questione socio-politica, ma certamente, pur nella difesa dei diritti e della libertà dei popoli insorti, Unione Europea e Nazioni Unite devono interrogarsi su chi possano essere i nuovi interlocutori e devono pretendere garanzie da chi dirigerà sia le fasi di transizione in Libia sia (si spera) le nuove democrazie di Egitto, Tunisia, Algeria.

Intanto **sembra che le lezioni di Afghanistan e Iraq non siano servite**, con la Nato che prima ha tentennato ma in seguito ha deciso di intervenire. Obama e i suoi, pur consapevoli

che gli interventi in Iraq e Afghanistan hanno condotto a una situazione politica instabile e fomentato ancora di più, se possibile, l'antiamericanismo, hanno deciso di partire ancora.

E allora, è giusto, certamente, condannare e schierarsi contro un regime dittatoriale e sanguinario come quello del colonnello Gheddafi, tanto più in un momento in cui non esita a spargere sangue e in una situazione che quasi certamente vedrebbe i ribelli sterminati. Ma, ci chiediamo noi, non sarebbe giusto farlo ovunque, nel mondo? Siamo troppo maliziosi se diciamo che Libia, Afghanistan e Iraq hanno "qualcosa" di molto interessante che Ciad, Sudan, Tibet, Uzbekistan eccetera non hanno? Se diciamo che ci sono opportunità più praticabili (ovvero i deboli eserciti di Afghanistan e Iraq e forse Libia) e opportunità meno praticabili (vedi contrapporsi alla Cina)? E poi, quanto di vero c'è nelle "liberazioni" e "democratizzazioni" indotte dagli interventi militari occidentali?

Ahimè, **anche in quest'occasione la diplomazia ha perso**. Sarebbe fondamentale che l'Europa, prima e più dell'Italia, prendesse posizioni chiare e forti: a fianco, sempre e comunque, dei movimenti di libertà e democrazia, per i popoli che rivendicano il proprio diritto a vivere liberi. Ma una libertà e democrazia che devono essere pacifiche e gradualì, non sanguinose e imposte.

La seconda istanza fondamentale, in Europa, deve essere quella di un'accoglienza che sappiamo essere logisticamente difficile, ma che non può essere negata a profughi disperati e bisognosi come quelli che provengono dal Maghreb.

Possiamo fungere da esempio, dobbiamo fungere da esempio, perché **un mondo migliore e una coesistenza più serena possono derivare sia dai movimenti partigiani di libertà, sia da un ruolo guida come quello che l'Europa, se vuole, è in grado di svolgere**. Ecco, noi speriamo in questo. Che l'Europa torni davvero ad essere il continente illuminato. E, per una volta, non parliamo di energia.

ALESSANDRO TREBBI



UNA RIFORMA CHE ADDOMESTICA LA GIUSTIZIA

Come preannunciato nei giorni precedenti, il Consiglio dei Ministri ha dato il via ad un cambiamento radicale dell'ordinamento giudiziario, con profonde modifiche anche alla Costituzione. Quale sarà l'iter parlamentare della riforma non è ancora dato saperlo, ma quel che è certo è che da oggi l'esecutivo sarà impegnato nell'attuazione di quanto deliberato il 10 marzo scorso.

Ecco i punti salienti della riforma Alfano.

SEPARAZIONE DELLE CARRIERE
Scuole di formazione, concorsi e carriera completamente separati tra magistratura giudicante e requirente (Giudici e Pubblici Ministeri), con il dichiarato intento di stabilire finalmente la completa parità tra accusa e difesa nel processo.

DOPPIO CSM (Consiglio Superiore della Magistratura)

Con la separazione della carriera, si rende necessaria l'introduzione di un secondo Csm, in maniera che i due rami



della magistratura abbiano organi di autogoverno separati; entrambi saranno presieduti dal Capo dello Stato e saranno composti per una metà da togati eletti dai magistrati e per l'altra metà da laici nominati dal Parlamento; Nel Csm dei giudici entrerà di diritto il primo presidente della Cassazione, mentre in quello dei PM il Procuratore generale della Cassazione. L'ingresso dei membri di diritto (entrambi magistrati) rende quindi la componente togata dei due Csm comunque maggioranza assoluta.

ALTA CORTE PER IL DISCIPLINARE

L'azione disciplinare nei confronti dei magistrati passa nelle mani di un'alta Corte. Questa alta Corte sarà composta per metà da magistrati, per metà eletti dal Parlamento "tra personalità con competenze giuridiche consolidate".

OBBLIGATORIETA' AZIONE PENALE

L'azione penale sa promossa non più obbligatoriamente ma secondo "criteri indicati dalla legge": sarà quindi il Parla-

mento, con legge ordinaria, a stabilire la gerarchia dei reati da perseguire.

RAPPORTO PM-POLIZIA GIUDIZIARIA

Cambia radicalmente il rapporto tra il pubblico ministero e la polizia giudiziaria. Se oggi gli investigatori sono infatti alle dirette dipendenze dei magistrati, con la riforma Alfano sarà il Parlamento, con legge ordinaria, a stabilire quali dovranno essere i rapporti tra magistrati e polizia giudiziaria. Verrà inoltre riassegnato a Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza il potere di indirizzare le indagini, oggi affidato al magistrato.

RESPONSABILITA' CIVILE MAGISTRATI

I giudici verranno parificati agli altri dipendenti pubblici e saranno responsabili civilmente degli atti compiuti in violazione dei diritti; inoltre, i magistrati saranno chiamati a rispondere di tasca propria di macroscopici errori giudiziari o di evidenti disservizi a loro imputabili.

Da quanto appena sintetizzato, emerge con evidenza che la riforma 'epocale' presentata in CdM non è finalizzata a incidere sul tessuto connettivo dei mali del servizio giustizia, sulle vere cause della lunghezza dei processi, sulla penuria di risorse umane e di mezzi, ma solo ed esclusivamente sui magistrati-persone fisiche che hanno il compito - affidato dalla Costituzione - di esercitare la funzione giurisdizionale.

A ben vedere, infatti, la riforma 'colpisce' talmente in alto, con modifiche rilevanti di molte norme costituzionali, che è difficile - perché impossibile - cogliere l'intenzione di far funzionare meglio - così operando - il processo civile e il processo penale.

Appare questa, infatti, sempre più una operazione di riequilibrio tra poteri dello stato in senso marcatamente favorevole al potere politico (rectius: potere esecutivo), che denota una evidente insofferenza del potere politico avverso il controllo di legalità così come architettato dal costituente del 1948.

Ma per non essere accusati di eludere i punti di dissenso, credo sia necessario entrare nel merito dei due cavalli di battaglia che oggi vengono sbandierati come soluzione dei problemi della giustizia. Non si può, infatti, trascurare il messaggio - devastante - che viene fatto passare ogni qualvolta si parla di questi due temi come centrali per il funzionamento della giustizia: sotto traccia si fa capire che attualmente la giustizia non va perché il processo è squilibrato a favore dell'accusa e perché la giustizia discipli-

nare dei magistrati è domestica.

Si tratta di assunti falsi: veri e propri luoghi comuni affermatasi grazie al continuo ripeterli.

La separazione delle carriere: in un paese come l'Italia, ove l'indipendenza della magistratura non è ancora, purtroppo, un valore radicato ed indiscusso, un PM separato diventerebbe una sorta di «mostro» che non risponderebbe a nessuno, se non ad una rafforzata gerarchia interna. Infatti, la scelta della separazione solleciterebbe un accentuata gerarchizzazione tra uffici del PM, facendone diventare come vertice un Procuratore generale della Cassazione, potentissimo e senza responsabilità. Il passaggio ad un controllo politico sarebbe a quel punto chiesto inevitabilmente da tutti. Avremmo un Pm rigidamente gerarchizzato, svincolato dalla cultura della giurisdizione, sollecitato ineluttabilmente, magari sotto la spinta di campagne di opinione a perseguire ad ogni costo la tesi dell'accusa, al di là delle prove acquisite ed acquisibili, in un'ottica di scontro frontale con la difesa.

E' questo che vogliamo? Sarebbe utile per i cittadini? Gli avvocati sono sicuri che è questo il modello da perseguire? Non da oggi credo che la prospettiva debba essere diversa e contraria: mantenere e radicare il Pm nella cultura della giurisdizione e delle garanzie.

Ed invero, vi è, alla base, una radicale diffidenza in ordine ai rapporti di 'colleganza' tra Giudice e PM fino a pensare che ciò possa condizionare o modificare in qualche modo l'esercizio quotidiano della giurisdizione.

Mutuando il parallelo in campo sanitario può pensarsi ad un gastroenterologo e ad un chirurgo che lavorano nello stesso ospedale e sono entrambi medici avendo fatto gli stessi studi e concorsi: se il gastroenterologo chiede un intervento chirurgico d'urgenza e il chirurgo e' contrario perché pensa che non ce ne sia bisogno, non opera certo per far piacere al collega.

In campo calcistico, il centravanti di una squadra e il difensore della squadra avversaria che lo marca stretto rappresentano interessi diversi, ma sono entrambi giocatori di calcio e fanno gli stessi allenamenti. Mica il terzino si fa scartare per fare un piacere al centravanti!

L'obbligatorietà dell'azione penale: Ogni anno il Parlamento dirà quali sono i reati di maggior allarme sociale che devono avere la precedenza nell'attenzione della magistratura. Mettiamo che nelle indicazioni delle priorità per il 2012 non si faccia menzione alcuna dei

reati contro la pubblica amministrazione: i corruttori e gli amministratori disonesti sapranno in anticipo che nessuno li disturberà perché le forze dell'ordine e i magistrati dovranno occuparsi di altro. Paradossalmente sarà proprio il governo a dire ai delinquenti cosa possono fare impunemente ciò che vorranno.

Con l'indicazione delle priorità nell'esercizio dell'azione penale demandata alla legge ordinaria si apre un pericoloso vulnus che pone in serio pericolo il principio di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge: in questo delicato momento di turbolenza democratica che stiamo vivendo, verrebbe meno uno dei pilastri sui quali si basa la convivenza democratica.

L'autonomia della polizia giudiziaria: con la riforma, se il commissariato di quartiere vi vorrà spiare o intercettare i telefoni, potrà farlo senza prima chiedere il permesso al giudice. Questa sì che sarà un'invasione intollerabile nella vita privata di ciascuno perché attuata senza un effettivo controllo di legalità da parte del Giudice.

Inoltre, come si sa, la polizia dipende dal governo e quindi il partito di volta in volta al governo, disponendo delle forze dell'ordine prive di controllo da parte del magistrato, potrà far fare loro quello che vuole. Con un ulteriore abbassamento del livello di democrazia della nostra società.

L'Alta Corte per il disciplinare: non sarebbe in alcun modo una garanzia per i cittadini: da un lato verrebbe persa l'unitarietà dell'indirizzo deontologico, oggi demandato al Csm; dall'altro, se il contributo dei membri laici è essenziale per rompere rischi di separatezza corporativa, è proprio la presenza maggioritaria nell'organo disciplinare di magistrati, che hanno esperienza pratica della professione, a rendere equo e rigoroso insieme il controllo disciplinare.

Demandare il giudizio ad un'Alta Corte con una presenza limitatissima di tecnici che conoscono la materia, rischia di essere una scelta non oculata e pericolosa che può portare sia al più ampio lassismo, sia a condanne facili, con pesantissimi riverberi sull'attività giudiziaria.

La responsabilità civile del giudice: la proposta di eliminare qualsiasi filtro per la responsabilità civile dei magistrati non è solo pericolosa, ma incostituzionale. Non a caso non c'è Paese al mondo dove vi sia la possibilità di una parte di citare in giudizio il suo giudice (o il suo P.M.) a processo in corso.

Invero, la parte che lamenta il danno citando in giudizio il giudice o il P.M. si sbarrando del suo giudice costringendolo ad astenersi, violando in tal modo il principio del giudice naturale di cui all'art. 25 della Costituzione e potendosi così sottrarre alla giurisdizione.

La necessità di attendere l'esaurimento

di tutti i gradi di giudizio, di procedere ad un preventivo vaglio di ammissibilità, di ritagliare con precisione le fattispecie da cui può derivare la responsabilità civile, di introdurre una concorrente responsabilità dello Stato così come è ora già previsto e disciplinato da una legge ordinaria derivano proprio dalla necessità di consentire un sereno esercizio della giurisdizione sottratto all'aggressività o alla capacità di intimidazione di parti forti.

E' fin troppo facile nascondersi dietro slogan tipo "chi sbaglia paga" senza chiedersi quale è l'errore. Valga anche in tal caso qualche esempio. Innanzi tutto non è esatto dire che tutti i funzionari dello Stato pagano di tasca propria gli errori che commettono. I politici non pagano mai. In questi giorni si legge sui giornali di un ritorno alla politica attiva dell'ex ministro Scajola, quello che si era fatto comprare la casa al Colosseo non si sa da chi. Ecco un caso in cui uno che ha causato un serio danno al governo e alla credibilità del Paese, non paga, anzi viene ricompensato.

E se il ministro delle finanze fa una legge imponendo una tassa che tutti i cittadini devono pagare e poi la legge viene dichiarata anticostituzionale, il ministro ha commesso un errore? cosa fa? Rimborso lui di tasca propria i cittadini? No, lo fa lo Stato. E allora?

Quanto a magistrati si può pensare alla prima fase delle indagini sul caso di Yara, la ragazzina assassinata a Brembate, quando una intercettazione telefonica mise gli investigatori (ed il PM che coordinava le indagini) sulle tracce di un immigrato che fu rintracciato a bordo di una nave al largo di Genova e arrestato. Poi si è scoperto che non c'entrava niente, ma è stato due o tre giorni in carcere. Allora? Cos'è questo? Un errore del giudice? Il magistrato deve risarcire il tunisino? O devono risarcirlo i carabinieri che lo hanno individuato e preso? Occorreva un controllo sugli elementi di prova raccolti?

Con le modifiche annunciate non avremmo una responsabilizzazione dei magistrati ed una giustizia più efficiente e di qualità, ma al contrario un giudice burocrate che cercherà sempre la via di minore resistenza, la soluzione più comoda e meno rischiosa.

E', invece, necessario avere magistrati responsabilizzati e responsabili, ma la strada non può essere quella punitiva e sanzionatoria che viene disegnata.

Va detto con chiarezza che la responsabilità civile per i magistrati deve rimanere un'ipotesi eccezionale.

Conclusioni.

Siamo in presenza di una riforma pericolosa la cui matrice culturale vuole una magistratura addomesticata dal potere politico, dannosa per i cittadini perché

non accorcia neppure di un giorno la durata dei processi e finanziariamente molto onerosa per le casse dello Stato (e quindi per la collettività) perché duplica organi istituzionali come il CSM.

La separazione delle carriere, nell'avvicinare la figura del pubblico ministero a quella del superpoliziotto, mira ad un controllo della giurisdizione da parte del Ministro della Giustizia, con pericoli di strumentalizzazione politica nell'esercizio della azione giudiziaria. Il doppio CSM indebolisce un presidio forte e autorevole dell'indipendenza della magistratura rispetto ad altri poteri dello Stato. La novità sulla obbligatorietà della azione penale non garantisce l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, facendo decidere ad una maggioranza politica i reati che devono essere perseguiti.

La riforma non prevede norme ispirate al principio della responsabilizzazione dei magistrati e ad una giustizia più efficiente e di qualità, ma al contrario mira ad avere dei giudici burocrati che cercano sempre la via di minore resistenza, la soluzione più comoda e meno rischiosa, penalizzando inevitabilmente i soggetti e i diritti deboli.

In verità, una riforma reale della giustizia va fatta. E cambiare la giustizia si può, attuando i principi costituzionali: occorre un programma condiviso da operatori e settori di società civile può essere elaborato ed offerto al dibattito.

I terreni da 'arare' sono: riorganizzazione degli uffici giudiziari sul territorio (revisione delle circoscrizioni giudiziarie), passaggio al processo telematico, semplificazione dei riti e adeguamento del processo alle nuove modalità informatizzate, deflazione della domanda di giustizia (diritto penale minimo e procedure conciliative), un piano di investimenti finalizzato alla realizzazione di progetti nazionali e locali, assunzioni, qualificazione e riqualificazione di personale specializzato, attuazione della Scuola della magistratura (con attenzione alla formazione dei dirigenti).

Nulla di tutto ciò contiene il progetto di riforma costituzionale presentato dal CdM e le relative leggi di attuazione di tale progetto.

Occorre, pertanto, per parte nostra, propugnare attuare e condurre una campagna di sensibilizzazione su tali temi attraverso la promozione di iniziative di informazione e di forte mobilitazione come risposta all'inaccettabile progetto di riforma costituzionale, pericoloso per la democrazia, che appesantisce i tempi processuali e diminuisce le garanzie e i livelli di uguaglianza per i cittadini.

DOMENICO TRUPPA
Magistratura democratica
Sezione Emilia Romagna

Dopo la tragedia giapponese

NO AL NUCELARE, SÌ ALLE FONTI SICURE

La catastrofe naturale del Giappone e le conseguenze sulle centrali nucleari ha posto di fronte a tutti la domanda: utilizzare, come fonte di energia l'atomo? Sono utili e/o indispensabili le centrali nucleari? Ma poi siamo certi che saranno costruite in modo tale da garantire la massima sicurezza?

Sono molti gli interrogativi. Persino gli esperti e gli scienziati sono ora convinti che occorre una pausa di riflessione prima di decidere di costruire anche in Italia queste centrali nucleari.

Di fronte a queste perplessità persino il Governo di destra ha prima insistito "si faranno" dicevano i ministri interessati, ora si allineano alla necessità di riflettere. E' vero che ci sono centrali a noi vicine che potrebbero essere loro stesse un pericolo. Ma ciò non giustificerebbe che se ne costruissero altre.

In una parola, noi pensiamo che è meglio dire un NO chiaro a questo programma. I cittadini hanno uno strumento democratico da utilizzare.

Pronunciarsi con il referendum.

Già è stato fatto un referendum e gli

italiani hanno detto NO al nucleare.

Noi pensiamo che occorra dire NO una seconda volta. Fermare questa avventura, metter a disposizione mezzi alla ricerca. Gli scienziati lavorino ancora per dare indicazioni per produrre energie alternative al petrolio. Il Governo riveda la sua posizione e ripristini i fondi per finanziare gli impianti fotovoltaici e/o eolici.

E' sempre insensato puntare su una sola fonte energetica, è più saggio contare su fonti differenziate e soprattutto su fonti sicure.

AUDE PACCHIONI



L'ANMIG MODENA PER IL 150° ANNIVERSARIO DELL'UNITA' D'ITALIA

Iniziativa dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra, testimone, da quasi un secolo, di storia italiana.

Ancor prima della fine della prima guerra mondiale nacque l'Associazione fra Mutilati ed Invalidi di Guerra, che raccoglieva e raccoglie tuttora i testimoni più diretti delle più drammatiche vicende belliche di quasi un secolo della storia nazionale, delle quali i soci portano ancora i segni indelebili e spesso dolorosi.

Forse nessuno, **come chi ha dovuto sopportare sulla propria pelle le ingiurie della guerra**, può rappresentare a chi non ha conosciuto queste tragedie la follia delle nazioni o di chi le ha trascinate in questi abissi e può quindi apprezzare maggiormente gli inestimabili valori della pace, della democrazia e della solidarietà.

La Patria non sempre è stata a loro riconoscente ed anche oggi si dimostra avara, tuttavia i Mutilati ed gli Invalidi di guerra, ed oggi anche i loro eredi, non vogliono che il tempo cancelli la memoria e con essa i valori fondanti di cui sono gelosi custodi. La Costituzione repubblicana li ha sanciti per tutte le generazioni future e l'ANMIG, coerentemente, intende cogliere tutte le opportunità per

difenderli e diffonderli.

Il 150° anniversario dell'unità d'Italia ne è forse l'occasione più propizia; unità che si è realizzata, sviluppata, ma soprattutto confermata nella libertà con la Resistenza (vero 2° Risorgimento), attraverso lotte e conflitti che hanno segnato tutto l'arco fondativo.

Già con l'assemblea provinciale del 9 ottobre 2010, la Sezione di Modena dell'ANMIG propose ai propri soci un **momento di riflessione**, con una mostra di carte storiche estensi preunitarie e del periodo unitario, di grande valore scientifico e documentario e con una lezione magistrale del prof. Marco Cattini, illustre storico dell'Università Bocconi di Milano.

Le iniziative in programma coprono tutto il 2011: il 16 marzo, in occasione di una seduta del Consiglio direttivo della sezione di Modena, aperto alla sezione di Carpi e con la presenza dei fiduciari di molti comuni modenesi, si è voluto idealmente partecipare alla ricorrenza ufficiale della festa nazionale del giorno seguente, dimostrando una convinta adesione, che poi si è manifestata in modo sorprendente da tutta Italia.

Il prossimo **29 aprile**, in accordo col Comune di Modena, si sta organizzando una serata di rievocazione-spettacolo della luminosa figura di partigiano italo-somalo, **Giorgio Marincola**, medaglia d'oro al valor militare, la cui breve, ma intensa esistenza offre inaspettati spunti per approfondire sia l'alta idealità che ne contraddistinse l'azione, sia l'emblematica storia: un ponte tra le due Patrie, Africa ed Italia, che, soprattutto oggi, deve far riflettere vecchi e nuovi italiani.

Il percorso prosegue il **28 maggio** con un pomeriggio dedicato alla storia, alla letteratura ed alla musica dei 150 anni,

anch'esso con un particolare accento sui "colonialismi" del passato remoto e prossimo, che hanno caratterizzato ed ancora connotano la storia sociale e politica nazionale, in forme diverse e con diversi orientamenti dei flussi (dall'Italia e verso l'Italia; a volte da dominatori, altre da colonizzati).

Entrambi questi eventi sono inseriti nell'intenso programma ufficiale di manifestazioni del 150°, promosso dai Comitati per le celebrazioni, e sono organizzate con la collaborazione e l'appoggio dell'Istituto Storico della Resistenza e della Storia Contemporanea di Modena e di MOXA-Modena per gli altri, che ha collaborato anche alla mostra delle carte storiche.

A queste iniziative, rivolte ad un pubblico vasto, si affiancano altri progetti, già in corso da tempo, per la sistemazione dell'archivio delle sezioni ANMIG di Modena, di Carpi e di Castelfranco Emilia, importanti fondi per la ricerca storica e documentaria, nell'ambito del progetto Archivi-a-Mo, e la redazione di un volume sulla storia della sezione di Modena, la quale si intreccia con gli avvenimenti politici e militari del tempo. Entrambi questi progetti hanno ottenuto il finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e della sede centrale dell'ANMIG; l'Istituto Storico ha garantito il proprio appoggio e supporto, per promuoverne la diffusione.

Lo sforzo organizzativo non è di poco conto, ma è ampiamente giustificato dalla convinzione della necessità di contribuire a garantire la presenza dell'ANMIG e dei valori che essa incarna, nella vita sociale di Modena e dell'Italia.

ADRIANO ZAVATTI

Vice presidente
sez. ANMIG - Modena

LEGGE SUL FINE VITA: NO AL DDL CALABRÒ

Il morire è vita, il morire non è la morte, è la fase estrema ma non meno importante della nostra vita preziosa.

Ognuno di noi deve poter dire, se lo vuole, come desidera essere curato nell'eventualità di non poter più far valere la sua volontà perché divenuto incapace di intendere e di volere o perché non più in grado di comunicare.

Ognuno di noi deve poter nominare, se lo vuole, una persona di sua fiducia, parente od amico, affinché sia la sua voce nel rapporto coi medici e sia il garante del rispetto delle sue volontà sulle cure.

Il documento che raccoglie queste nostre volontà è noto come Testamento Biologico oppure Dichiarazione anticipata di volontà (DAV) od ancora Direttive anticipate di trattamento (DAT). Questo accade da anni in quasi tutta l'Europa.

Negli Stati Uniti già dal lontano 1991, chi lo vuole può depositare il proprio *living will* (da noi tradotto *Testamento Biologico*) per dare disposizione sulle cure, disposizioni vincolanti per i medici e in cui, ovviamente, si può indicare di rifiutare anche i NIA (nutrizione ed idratazione artificiali).

Noi, in Italia, potremmo dire di essere "fortunate/i" perché in realtà abbiamo questo diritto soggettivo, perfetto dal 1948 già scritto nella nostra

Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza. Parlo dell'art. 32 che ci riconosce **due diritti fondamentali: il diritto alla salute e il diritto all'autodeterminazione**, il diritto cioè di accettare o di rifiutare qualunque terapia anche se salva vita.

La nostra Costituzione parla chiaro: nessuno può obbligarci a delle terapie se non per salvaguardare il diritto alla **salute degli altri** e per nessun'altra ragione nemmeno quella di salvarci.

Questo sta scritto nella nostra Carta fondamentale ma per rivendicarne il rispetto c'è voluto il coraggio di eroi del nostro tempo come Piergiorgio Welby, come Beppino Englaro ma anche come Vincenza Santoro Galano, deceduta di SLA (*sclerosi laterale amiotrofica*) presso l'ospedale di Baggiovara (Modena) nel maggio 2008 dopo aver rifiutato di essere tracheostomizzata e posta in ventilazione artificiale. Ma per veder rispettata questa sua volontà i famigliari dovettero ricorrere in Tribunale e aver la fortuna di trovare un Giudice come il Dr. Guido Stanzani.

Sentenze della Magistratura, sentenze della Corte Costituzionale hanno confermato ed acclarato questo nostro diritto.

Volevamo una Legge che semplicemente dettasse le regole più semplici e meno onerose per esercitare questo diritto senza ricorrere ai Tribunali

ed ecco che questo Governo e questo Parlamento di nominati ci vogliono imporre una Legge (Ddl Calabrò) liberticida, autoritaria, incostituzionale che se approvata (il voto è previsto per Aprile a Montecitorio) **ci obbligherebbe a terapie anche contro la nostra esplicita volontà, prolungando di fatto artificialmente la nostra agonia** (come oggi avviene appunto in tantissimi casi) **od obbligandoci a sopravvivere incoscienti attaccati ad un sondino di Stato** che abbiamo rifiutato. Anzi, questa Legge prevede che non possiamo nemmeno rifiutarlo perché si sono inventati che la nutrizione ed idratazione artificiali non sono una terapia ma sostegni vitali finalizzati a lenire le nostre sofferenze!

Il 76% degli Italiani vuole che le DAV siano vincolanti per i medici e che i NIA siano rifiutabili (rapporto Eurispes Gennaio 2011) e, grazie alla mobilitazione dei cittadini, già in numerose città, Modena è tra queste, è stato istituito il Registro Comunale delle DAV.

Non resta che dire: **meglio nessuna Legge che questa cattiva legge**. Ma se Legge sarà, nascerà già terminale perché la società civile saprà agire per smantellarla, abrogarla e sostituirla con una rispettosa dell'autonomia della Persona e della Costituzione.

MARIA LAURA CATTINARI



67° ANNIVERSARIO DELLA STRAGE NAZIFASCISTA DI MONCHIO, SUSANO E COSTRIGNANO

Si sono concluse domenica 20 marzo 2011 presso il Centro Servizi del Parco di Santa Giulia a Monchio con la conferenza pubblica sul tema "*Crimini contro l'umanità. Tra storia e processo penale*" le iniziative per la commemorazione del 67° anniversario della strage di Mochio, Susano e Costrignano.

Alla presenza di **Aude Pacchioni** Presidente Provinciale ANPI di Modena, **Emilio Sabattini** Presidente della Provincia di Modena, **Andrea Speranzoni** Avv. Difensore di Parte Civile al processo, **Roberto Tinca**, coordinamento Famigliari delle Vittime, **Paolo Galvani**, Sindaco di Palagano, **Marco De Paolis**, Procuratore Capo Militare di Roma, ha

reso noto al folto pubblico presente in sala gli ultimi sviluppi del processo penale contro gli aguzzini nazisti attualmente in corso a Verona.

La sentenza, dopo le arringhe conclusive previste per la fine di maggio, è attesa intorno alla metà di giugno.

Venerdì 18 marzo a Palagano l'apertura delle celebrazioni con la proiezione del documentario di Rainews 24 "*La Malora-18 marzo 1944*" a cui è seguito, alla presenza di testimoni diretti della strage, il dibattito *Gocce di Memoria* organizzato dall'Ass. *Luna Nuova* e moderato dal Direttore dell'Istituto Storico di Modena **Claudio Silingardi**.

La giornata di studi dedicata a Mario Allegretti SUI SENTIERI DELLA LIBERTÀ

Si è tenuto il 10 aprile al Parco Provinciale della Resistenza Monte Santa Giulia a Monchio di Palagano la giornata di commemorazione dedicata a **Mario Allegretti**, dal titolo *Sui sentieri della libertà: i giovani, la cultura, la lotta di Liberazione. Giornata di studi in ricordo di Mario Allegretti*. L'iniziativa è stata promossa dalle Guardie Giurate Ecologiche Volontarie, in collaborazione con le Associazioni Partigiane ANPI, ALPI, FIAP, l'Università di Modena e Reggio Emilia e l'Er-go (Azienda Regionale per il Diritto agli Studi Superiori dell'Emilia Romagna). Nato a Vignola il 9 Settembre 1919, dopo aver compiuto gli studi liceali presso l'istituto San Carlo di Modena, Mario Allegretti si laureò in Giurisprudenza presso l'Ateneo dello stesso capoluogo.

Il 10 Aprile 1945 il ragazzo, in memoria del quale è stata conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare, cadde a Saltino di Prignano combattendo contro preponderanti forze tedesche mentre era alla testa dei partigiani della 34ª Brigata "Monte Santa Giulia".

In memoria del coraggio di uomini come Mario Allegretti e per rendere sempre vivi nella memoria i tragici accadimenti di Monchio, Costrignano, Susano e Savoniero, dove il 18 marzo 1944 furono trucidati 136 civili inermi, nacque nei primi anni '70 e per volere della Provincia di Modena il Parco Provinciale della Resistenza di Monte Santa Giulia. Sessant'anni dopo il suo sacrificio, una lapide è stata inaugurata solennemente a Saltino sul Secchia, dove il giovane cadde combattendo contro preponderanti forze tedesche, alla testa dei partigiani della 34ª Bri-

gata "Monte Santa Giulia". Il ragazzo (ad Allegretti era già stato intitolato il Liceo di Vignola). Allegretti aveva fatto presto le sue scelte. Nel breve periodo del Governo Badoglio aveva aderito al Partito d'Azione e, sottotene del 33° Reggimento carristi di stanza a Parma, al momento dell'armistizio si era dato all'organizzazione delle prime formazioni partigiane "Giustizia e Libertà".

Nel giugno del 1944, Allegretti aveva raggiunto le bande attive nella zona di Montefiorino, Ospitaletto, Pianorso e delle Are Vecchie. Per il suo coraggio gli fu affidato il comando della formazione "Italia libera" e poi, nel novembre, quello della 34ª Brigata, che comandò valorosamente sino allo scontro finale.

La motivazione della massima ricompensa al valore che è stata concessa ad Allegretti nel 1945 dice: "Combattente di tempra adamantina, promotore ed animatore della lotta di liberazione, in lunghi mesi di dura guerra partigiana, sempre alla testa della sua Brigata, dava costante prova di eccezionale ardimento. Durante l'aspra battaglia per la difesa di Monte Santa Giulia, si infiltrava audacemente fra le linee nemiche e, dopo avere col fuoco del suo mitra ridotto al silenzio due postazioni di armi automatiche, mentre ne attaccava un'altra, cadeva mortalmente colpito gridando "Viva l'Italia!". Fulgido esempio di sublime eroismo e di ardente amor di patria".

Questo il programma della giornata:

Ore 14.45 in località Saltino: Omaggio al monumento a Mario Allegretti con deposizione di una corona alla memoria;

Ore 15.15: Visita al Parco Provinciale della Resistenza di Monte Santa Giulia;



Ore 17 .00: Presso la sala convegni sita nel Centro Servizi del Parco, avvio dei lavori. Dopo il saluto del sindaco di Prignano, **Mauro Fantini**, intervengono i rappresentanti delle Associazioni Partigiane e di ER-GO, il Prof. **Aldo Tommasi** - Rettore Magnifico dell'Università di Modena e Reggio Emilia e **Walter Telleri** - Guardia Ecologica Volontaria;
Ore 19.30: conclusione dei lavori;
Ore 20.00: cena presso il centro servizi.

Nel 66° anniversario della Resistenza

CAMMINATA DELLA LIBERTÀ'

Gara non competitiva di Km. 4,00 – Km. 8,00 - SABATO 23 APRILE 2011 – ORE 17,00

Organizzata da
POLISPORTIVA MADONNINA – Settore Podismo, A.N.P.I., Circoscrizione 4 del Comune di Modena e con il patrocinio dell'Assessorato allo Sport del Comune di Modena

Ritrovo e iscrizioni: presso il Ristorante "La Crepa" – Strada Barchetta, 469 Loc. Tre Olmi
Per informazioni: 059 2034030

Una proposta di legge sul luogo di Memoria

L'EX CAMPO FOSSOLI SIA MONUMENTO NAZIONALE

Un progetto di legge presentato il 22 dicembre 2010 di iniziativa dell'On. **Emanuela Ghizzoni, Ivano Miglioli** ed altri.

Una proposta, partendo dalla storia complessa ed importante di questo sito, vuole che esso assuma il carattere di un luogo che mantenendo la sua storia diventi un luogo per educare.

In questi ultimi anni la Fondazione, costituita nel 1996 dal Comune di Carpi e dall'Associazione "Amici del museo monumento al deportato", si è impegnata tenacemente in attività

di ricerca e documentazione per dare voce a quei percorsi di vita, per meglio ricostruire le sue diverse fasi di utilizzo e per collocarne la storia lunga e stratificata nella dimensione internazionale con cui è strettamente in relazione.

Le numerose attività didattiche svolte ogni anno con i giovani e le visite ai campi di sterminio danno la conferma della funzione culturale, pedagogica e civile che i luoghi originari, teatri di eventi tragici possono esercitare.

La proposta di legge prevede che il Campo di concentramenti di Fossoli sia dichiarato monumento nazionale.

Inoltre dispone l'erogazione di un contributo straordinario di 300.000 euro per ciascun anno, 2011 – 2013, per interventi di recupero, mantenimento e manutenzione, conservazione delle strutture e delle aree del Campo.

Prevede inoltre un contributo di 200.000 euro annuo a decorrere dal 2011, per sostenere le attività diverse portate avanti ogni anno dalla Fondazione.

E' una significativa proposta, che l'ANPI provinciale e comunale di Carpi hanno valutato con interesse e che sosterranno con tutti i mezzi a loro disposizione.

Ad oltre 50 anni da uno dei momenti più delicati della storia repubblicana

IL LIBRO: COME LA PIAZZA CACCIÒ TAMBRONI

In occasione del cinquantenario degli avvenimenti del giugno-luglio 1960, quando il **Governo Tambroni**, retto dai voti decisivi del MSI, fu costretto alle dimissioni da imponenti manifestazioni di piazza, il volume rilegge la successione di quegli eventi e ne esamina le ragioni. Si trat-

tò di una svolta drammatica nella storia repubblicana, segnata dal sangue di dieci cittadini innocenti. La ricostruzione degli eventi è affidata ad un ampio saggio storico di **Fabrizio Loreto**, che analizza la crisi politica e istituzionale del 1960 ed esamina il ruolo dei diversi attori politici e sociali in campo, offrendo un'originale interpretazione anche sulla base delle acquisizioni storiografiche più recenti e di un ricco patrimonio documentario. Il volume raccoglie inoltre relazioni e contributi dei convegni realizzati nel 2010 dalla Fondazione Giuseppe Di Vittorio a Genova, Roma, Catania, Palermo e Reggio Emilia, cioè nelle città dove più alta si levò allora la protesta popolare in difesa della democrazia e della Repubblica.

Fra i contributi, molti sono quelli di protagonisti diretti di quella stagione, di intellettuali e di studiosi come **Pietro Ingrao, Guido Bodrato, Armando Cossutta, Alfredo Reichlin, Aldo Tortorella, Fulvio Cerofolini, Guglielmo Epifani, Marco Revelli, Adolfo Pepe, Curzio Maltese, Moni Ovadia, Fernanda Conti**.

Con un saggio di Fabrizio Loreto

Nel volume è anche conte-

nuto in omaggio un Dvd del film documentario di **Mimmo Calopresti**: "1960 I Ribelli".

Il volume, edito da Ediesse, "L'insurrezione legale" Italia, giugno – luglio 1960. La rivolta democratica contro il Governo Tambroni", a cura di Edmondo Montali, è realizzato dalla Fondazione Di Vittorio.

ILLEGALITA' E SICUREZZA: LA REGIONE PROPONE UNA LEGGE CONTRO LE INFILTRAZIONI MAFIOSE

La Giunta Regionale propone per l'approvazione al Consiglio Regionale una legge quadro che sia di riferimento e di aiuto a tutti i cittadini, alle Istituzioni, alle Associazioni, al mondo del lavoro e a quanti sono impegnati su questo fronte.

Una serie di misure a disposizione di tutti gli interessati a fare rete di contrasto alla illegalità.

La Regione Emilia-Romagna è tra le prime a legiferare su questa delicata materia. Certo il problema risorse rimane. E' previsto uno stanziamento di un milione di euro per il 2011, poca cosa ma è un inizio importante.

In Emilia-Romagna sono diversi gli immobili confiscati e destinati ad Associazioni e/o enti per essere riutilizzati. La Regione peraltro ha un rapporto diretto con la nuova Agenzia Nazionale per i Beni confiscati.

E il 21 marzo di ogni anno promuoverà la giornata contro le mafie.



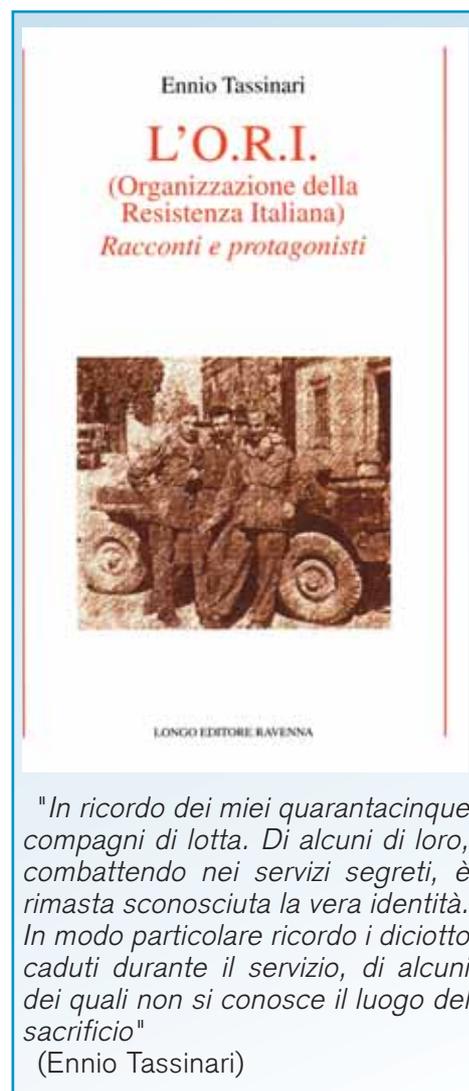
Votato al Congresso dell'Anpi un Odg in appoggio alla lotta del Polisario

SAHARAWI: POPOLO SENZA PATRIA

Con la risoluzione 1514 del 14 dicembre 1960, l'Onu riconobbe il diritto all'indipendenza per le popolazioni dei paesi colonizzati. Nel 1963 il Sahara Occidentale fu incluso dalle stesse Nazioni Unite nell'elenco dei paesi da decolonizzare e nel dicembre di due anni dopo l'Assemblea Generale riaffermò il diritto all'indipendenza del popolo Sahrawi, invitando la Spagna a metter fine alla sua occupazione coloniale dell'area. Nel 1974 la Spagna annunciò il suo parere favorevole per l'effettuazione del referendum di autodeterminazione del popolo saharawi (mai realizzato). Pur tuttavia, ai primi del 1975, il re del Marocco **Hassan II** espresse la sua totale opposizione all'indipendenza del paese, malgrado il 12 maggio 1975 una missione dell'ONU recatasi in visita nei territori del Sahara occidentale, riconfermasse il diritto all'autodeterminazione del popolo Sahrawi, riconoscendo di fatto il Polisario che, già da qualche mese, aveva cominciato ad effettuare operazioni di guerriglia contro la Spagna. Il 31 ottobre 1975 il Marocco entrò con un esercito di 25.000 uomini nella zona contigua ai suoi confini con il Sahara Occidentale mentre la Spagna cominciò lo sgombero delle aree sotto il proprio controllo. Il 6 novembre

1975 re Hassan II fece organizzare la "marcia verde" con cui 350 mila Marocchini entrarono nel Sahara Occidentale. Nel 2003 **James Baker**, inviato speciale delle Nazioni Unite, propose un piano in 2 fasi, che, dopo una transizione di 5 anni in cui il Marocco e il Sahara occidentale avrebbero governato insieme nei territori occupati, sarebbe dovuto culminare con il referendum, ma il piano non trovò il favore del Marocco. Con continue proroghe, di fatto, la situazione attuale rimane la medesima del 2003.

Nel suo congresso, l'Anpi ha votato un Odg a favore dei diritti del popolo Saharawi, in cui **si condanna** l'invasione del Sahara occidentale da parte del Marocco, il rifiuto di quest'ultimo a cercare una soluzione di pace con la Repubblica Democratica Araba dei Saharawi (nata dalla resistenza nel 1976) e le gravi violazioni dei diritti umani, culminati negli eccidi del novembre 2010 a El Ajun. L'Anpi **si impegna** a intraprendere ogni azione possibile per difendere il diritto all'autodeterminazione del popolo Saharawi, richiedendo in ogni sede la messa in atto delle risoluzioni ONU, l'organizzazione di un referendum, la promozione di un piano di pace, la cessazione della vendita di armi al Marocco, l'avvio di una commissione d'inchiesta ONU.



"In ricordo dei miei quarantacinque compagni di lotta. Di alcuni di loro, combattendo nei servizi segreti, è rimasta sconosciuta la vera identità. In modo particolare ricordo i diciotto caduti durante il servizio, di alcuni dei quali non si conosce il luogo del sacrificio"

(Ennio Tassinari)



IL "FILO D'ARGENTO A MODENA"

Dal 21 marzo 2010 è operante in provincia di Modena il Filo d'Argento: è una RETE dell'AUSER che, tramite il telefono della solidarietà e amico degli anziani, contrasta solitudine ed emarginazione, aiutando le persone ad affrontare con più serenità la vita di ogni giorno.

Il Filo d'Argento dispone del **numero verde nazionale**, gratuito senza scatto alla risposta, 800 99 59 88, ed è attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 15 alle ore 17.

Con una semplice telefonata si può richiedere:

- La consegna a casa della spesa, dei pasti o dei farmaci;
 - La compagnia domiciliare;
- I servizi di "trasporto protetto" verso centro socio-sanitari per visite o terapie;
 - Avere informazioni sui servizi attivi sul proprio territorio;
 - Partecipare a tutte le iniziative culturali e di svago.

Mentre si allarga sempre più la forbice tra bisogni /aspettative e soddisfacimento, con le generazioni anziane che, oggi, sono in grande crescita e con una risposta sociale che è inadeguata e che affronta un insieme limitato di bisogni (problemi materiali più gravi), le reti parentali e di prossimità assolvono gran parte delle funzioni di cura.

I volontari del Filo d'Argento saranno a disposizione per sostenere i bisogni e le aspettative delle persone e migliorarne la qualità della vita.



RICORDATA LA BATTAGLIA DI PIEVE DI TREBBIO

A fianco: una immagine delle celebrazioni della Battaglia di Pieve di Trebbio. Il Comune di Guiglia ha ricordato i sei partigiani della Brigata Matteotti ed i civili morti durante i sanguinosi combattimenti in località Pieve di Trebbio. Il 12 marzo 1944. Una formazione partigiana, da poco costituita sotto il comando dell'azionista Leonida Patrignani "Bandiera", si era spostata a Pieve in attesa dell'arrivo dei rifornimenti di armi. Fu attaccata da reparti della GNR e dell'esercito e ne seguì un furioso combattimento durato ben 10 ore.



LA RAPPRESAGLIA DI NAVICELLO

A fianco e sotto: celebrazioni del 66° anniversario della rappresaglia di Navicello. Crocevia di una zona che ha conosciuto, sul finire del conflitto, il momento di più aspra contrapposizione fra la Brigata nera di Ascanio Boni e i resistenti della Terza zona partigiana. Navicello è oggi luogo di memoria di una delle **rappresaglie più cruente** del territorio modenese. Ha parlato il sindaco del Comune di Modena **Giorgio Pighi**



SI PER L'ACQUA BENE COMUNE: LA POSIZIONE DELL'ANPI PER IL REFERENDUM SULL'ACQUA

Sono due i quesiti ammessi, sui quali gli elettori saranno chiamati a votare: abrogando il decreto Ronchi tornerà riferimento normativo la dottrina europea. Questo permette, da sempre, la gestione pubblica del servizio idrico.

Una grande battaglia di civiltà. Garantire un bene indispensabile alla vita sia al riparo di ogni intervento speculativo.

Una campagna referendaria che noi dell'ANPI appoggiamo senza riserve. E' un esercizio di democrazia partecipata molto importante in un momento nel quale la democrazia tracciata dalla nostra Costituzione è messa costantemente in sofferenza.



Destinare il 5 per mille della dichiarazione dei redditi 2008 all'**ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI d'ITALIA** è semplice

- Nel quadro **Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef** dei Modelli CUD, 730-1 e Unico

apponi la tua firma **solo nel primo** dei tre spazi previsti, quello con la dicitura

"Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997"

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

| | |
|--|---|
| <p>Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997</p> <p>Nome <i>Cognome</i></p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) <i>00776550584</i></p> | <p>Finanziamento agli enti della ricerca scientifica e delle università</p> <p>Firma:</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale):</p> |
| <p>Finanziamento agli enti delle attività culturali</p> <p>Firma:</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale):</p> | <p>Finanziamento agli enti delle attività sportive</p> <p>Firma:</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale):</p> |

- Sotto la firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI: **00776550584**

È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito: la ripartizione delle somme tra i beneficiari viene calcolata in proporzione al numero di sottoscrizioni ricevute da ciascun soggetto.

Quindi **FIRMA** e **FAI FIRMARE** in favore dell'ANPI



**Più forza
all'antifascismo,
più futuro
per la democrazia**



www.anpi.it

**sottoscrizione
per il 15°
congresso
nazionale
dell'ANPI**

**Torino
24/27 marzo
2011**

L'ANPI vive del contributo dei suoi iscritti. Destina il 5 per mille firmando nell'apposito riquadro dei modelli CUD, 730-1 e UNICO, e scrivendo il numero di codice fiscale dell'ANPI: **00776550584**

I PERCORSI DELLA MEMORIA

| Foto | Dov'è | Nome | Cos'è |
|------|--|---|---|
| | | Sacriario dei caduti partigiani della Provincia di Modena | Viene considerato il luogo simbolo della memoria. Posto ai piedi della Torre Ghirlandina di Modena, raccoglie le foto dei 1.174 caduti partigiani per la libertà. |
| | Montefiorino (Mo), via Rocca 1. Tel. 0536/965139 Fax 0536/965535 | Museo della Repubblica Partigiana di Montefiorino | Frutto di un progetto realizzato in occasione del cinquantesimo anniversario della guerra di liberazione, il Museo rappresenta una tappa obbligata per affrontare lo studio della Resistenza e della seconda guerra mondiale. Il percorso si snoda tra oggetti, testi narrativi, immagini e filmati d'epoca nella suggestiva ambientazione della Rocca medievale. |
| | Monchio di Palagano (Mo), a pochi Km. da Montefiorino. Gestione Consorzio Valli del Cimone Tel. 0536/325586 Fax 0536/328031 santagiulia@vallidelcimone.it. Franchini Silvia Tel. 0536/966302 Cel. 339/688483 info@vallidelcimone.it | Memorial Santa Giulia | Teatro di una delle prime stragi tedesche (marzo 1944). Nel Parco quattordici artisti hanno realizzato altrettante sculture poste in cerchio ai piedi della salita che porta alla chiesetta di Santa Giulia che comunicano artisticamente l'universalità dei valori di dignità, libertà e giustizia che animarono la lotta di liberazione. |
| | Carpi (Mo), Via G. Rovighi 57. Tel. 059/688272 Fax 059/688483 fondazione.fossoli@carpiem.it | Fondazione ex Campo Fossoli | Gli obiettivi della Fondazione sono il recupero e la valorizzazione della memoria storica dell'ex Campo di concentramento di Fossoli (che dal 1942 fu destinato all'internamento di prigionieri di guerra) ma anche la promozione di attività rivolte all'educazione alla pace e ai diritti umani. |
| | Gestione Fondazione ex Campo Fossoli | Museo al Deportato di Carpi | Il percorso museale si sviluppa attraverso tredici sale caratterizzate da un'ambientazione di grande impatto emotivo. La continuità delle sale è scandita dall'incisione alle pareti di frasi scelte tra le "Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea". Nella "Sala dei nomi" sono invece incisi i nomi di oltre quattordicimila deportati italiani nei campi di concentramento nazisti. |
| | FONDAZIONE VILLA EMMA Via S. Rocco, 19/a - Nonantola (MO) Tel. e Fax 059/547195 www.fondazionevillaemma.org segreteria@fondazionevillaemma.org | Centro per la pace e l'interculturale "Villa Emma" | Tra il luglio '42 e il settembre '43 vi soggiornarono due gruppi di ragazzi ebrei, che furono nascosti e sottratti così alle deportazioni tedesche. Attualmente si può usufruire di un itinerario didattico che si snoda in tre momenti: conoscenza delle fonti, visita ai luoghi, conversazioni con i testimoni. |
| | Castelfranco E. (Mo), via Forte Urbano Tel. 059/927277. Fax 059/927277. | Forte Urbano Castelfranco Emilia | Costruito da Papa Urbano VIII nel 1634 come baluardo di difesa dai modenesi. Fu poi adibito a lazzeretto, poi a prigione per reati comuni. Nel ventennio fascista vi furono incarcerati 1.200 antifascisti tra cui Umberto Terracini, Giuseppe Di Vittorio, Vittorio Foa. Nel marzo 1944 vi furono trucidati per rappresaglia 13 partigiani. |
| | Modena, viale C. Sigonio Tel. 059/237135 059/222859. Fax 059/927277. | Museo del combattente | "Mostriamo la Guerra per stimolare la Lotta per la Pace" è il filo conduttore del museo. 900 oggetti fra i quali 56 gaverie, documenti cartacei originali ed un archivio fotografico di oltre 6000 foto. |

a cura di Stefano Magagnoli

Avvenimenti significativi della Resistenza modenese nei periodi aprile - maggio - 22 giugno 1944, aprile 1945

1 aprile 1944: a Montespечchio di Montese, in uno scontro armato, cade Armando Ferroni. Lo stesso giorno al Ramazzini di Modena, moriva il partigiano Marco Bimbi.

1 aprile 1945: rastrellamento tedesco nel reggiano e nel settore di S. Giulia. Dopo una giornata di combattimenti l'attacco viene respinto dai partigiani.

2 aprile 1944: A Frassinoro viene fucilato Egidio Balducci, della Brigata "Barbolini", eroica figura di resistente, condotto in giro sfigurato prima di essere assassinato.

3 aprile 1945: a Torremaina (Maranello) durante un combattimento cade la M.O.v.m. Chiaffredo Cassiani della Brigata "Speranza".

3 aprile 1945: uccisione in varie località del Comune di Concordia dei partigiani: Dino Bruni, Gastone Dondi, Franco Ferrari, Corrado Malagoli, Aldo Mari, Giuseppe Martinelli, Guglielmo Paltrinieri, Sergio Pellacani e Uber Rovatti.

5 aprile 1944: a Prignano cade in uno scontro armato, Giuseppe Garzoni, della Brigata "M. Allegretti".

7 aprile 1944: attaccato dai partigiani il campo di aviazione di Pavullo.

5 - 6 - 7 aprile 1944: sciopero generale nelle fabbriche modenese, contro il tentativo di deportare alcuni lavoratori della FIAT in Germania. E' il momento più alto dello scontro tra nazifascismo e classe operaia modenese. Scioperi si avranno in estate alla Maserati, alla Magneti Marelli, alle fonderie Corni, alla Fiat Grandi Motori e alla Manifattura Tabacchi, ma con la smobilitazione degli stabilimenti, la paura dei bombardamenti e l'afflusso degli operai più attivi nelle formazioni partigiane, i lavoratori passeranno dalla lotta aperta al lavoro di sabotaggio e di occultamento degli impianti.

5 aprile 1945: inizia l'offensiva alleata nell'area tirrenica, dal 9 parte anche dal litorale adriatico

10 aprile 1944: i partigiani assaltano il presidio della Gnr di Fanano.

A Modena viene fucilato dai tedeschi il partigiano Francesco loppolo.

10 aprile 1945: azione simultanea delle brigate partigiane della montagna contro i presidi nemici sulla via Giardini. Non viene però effettuata la promessa offensiva alleata sul crinale dell'Abetone, per cui i tedeschi possono destinare numerose truppe contro i partigiani, che non riescono ad ottenere i risultati sperati.

11 aprile 1945: Cadono in combattimento a Rivalta di Saltino, Prignano, Mario Allegretti Medaglia d'Oro al V.M., Domenico Torri e Walter Gualdi.

11 aprile 1945: a Modena manifestazione di donne per rivendicare la distribuzione di generi alimentari e di abbigliamento e per protestare contro la guerra.

Scioperano anche le operaie dei due stabilimenti della Manifattura tabacchi (Modena e Carpi).

14 aprile 1944: durante un rastrellamento nella zona di Baggiovara, moriva il partigiano Sergio Roncaglia, capo squadra della Brigata "Mario".

15 aprile 1944: durante uno scontro con forze nemiche morivano i partigiani Adeonino Libertini e Renzo Stancari della Brigata "Mario".

16 aprile 1945: viene costituita la Camera del Lavoro di Modena. Fin da gennaio era operante un comitato provvisorio per la sua costituzione.

18 aprile 1944: nasce il Corpo italiano di liberazione, che inquadra alcuni reparti dell'esercito italiano impegnati in combattimento con gli Alleati.

Decreto di Mussolini per la fucilazione sul posto dei "ribelli":

viene concessa una nuova proroga al 25 maggio per la presentazione degli sbandati. In questo periodo in vari punti della montagna i partigiani fermano le corriere di linea, per disarmare i militi della Gnr in viaggio e per rimandare a casa i giovani che si recano a Modena per arruolarsi nell'esercito repubblicano.

19 aprile 1945: manifestazione popolare a Modena. Oltre 500 donne si recano a protestare davanti alla Prefettura, ripetendo una manifestazione di due giorni prima.

19 aprile 1945: inizia l'offensiva alleata, la divisione "Modena - Armando" attacca le fortificazioni tedesche al Cimone, Cima Tauffi, Libro Aperto e Acquamarca.

20 aprile 1944: tre giovani parmensi vengono fucilati nel cortile del "Forte Urbano" di Castelfranco E.: Giovanni Mambrini, Oscar Porta, Luigi Ralli.

20 aprile 1945: la Brigata "Fulmine" entra a Fanano.

20 aprile 1945: le staffette carpigiane che si sono trasferite in montagna costituiscono il Distaccamento femminile "Gabriella Degli Esposti", forse l'unica formazione partigiana esclusivamente femminile della Resistenza italiana.

21 aprile 1944: viene costituito, con a capo il maresciallo Badoglio, il primo governo di unità nazionale.

21 aprile 1945: la Brigata "Italia" attacca i tedeschi in direzione della Garfagnana e di Pievepelago.

21 aprile 1945: 7 partigiani vengono uccisi a Cavezzo. I tedeschi in ritirata con prigionieri partigiani del bolognese, raggiunta la statale che va da Medolla a Cavezzo, senza plausibili motivi se non inumana ferocia, hanno ucciso: Bruno Bencivenni, Ernesto Bettini, Adelio Cacciari, Walter Casari, Luigi Catalucci, Mario Risi, e Ivo Randelli.

22 aprile 1944: fucilazione a Castel d'Aiano di tre partigiani di Montese: Fulgenzio Baccolini, Mario Mezzadri e Faustino Pini.

21 - 22 e 23 aprile 1945: In queste giornate, per la liberazione di Modena e della Provincia, caddero oltre 100 combattenti per la libertà. Il fuoco di cecchini, scontri singoli o di ristretti gruppi hanno creato condizioni non sempre controllabili ed ha prodotto ingenti perdite di vite umane.

Nella nostra Provincia vi sono stati 208 caduti, comprensivi dei sopraccitati.

22 aprile 1945: le formazioni partigiane liberano Modena e altri centri della provincia prima dell'arrivo delle forze alleate. Il Cln insedia le nuove autorità: prefetto democristiano Tavoli, presidente della Provincia il socialista Gregorio Agnini, poi sostituito, sindaco di Modena il comunista Alfeo Corassori. Si insedia pure il governatore alleato, ma l'autorità dell'Amg si limiterà ad alcuni settori della vita pubblica, lasciando così ampi spazi di autogoverno del Cln e delle giunte comunali.

25 aprile 1945: grande manifestazione in Piazza Grande per festeggiare la fine della guerra.

27 aprile 1945: a Dongo viene fucilato Benito Mussolini.

28 aprile 1944: i partigiani respingono un attacco nazifascista sul Monte Penna (Fanano).

28 aprile 1945: soldati dell'Armata Rossa occupano Berlino.

29 aprile 1945: sfilata delle formazioni partigiane per la consegna delle armi.

Maggio 44: nell'arco dell'intero mese di maggio '44, si sviluppa l'offensiva della Divisione "Modena Montagna" in varie località dell'Appennino modenese e reggiano, in preparazione dell'attacco finale alla rocca di Montefiorino. Nel corso di queste operazioni perdono la vita 15 partigiani. L'attività di collegamento tra le formazioni partigiane della montagna porta alla costituzione della Brigata Garibaldi "Ciro Menotti", articolata

in 17 distaccamenti per un totale di circa 800 uomini.

1 maggio 1944: i partigiani attaccano la caserma della Gnr e svuotano l'ammasso granario di Polinago. L'azione viene ripetuta di nuovo tre giorni dopo.

Viene fucilato nelle Marche il partigiano modenese Mario Rabitti (M.O.v.m.).

3 maggio 1944: assalto partigiano al presidio della Gnr di Cerredolo. Prelevati dall'ammasso circa 25 quintali di grano.

A Riccovolto di Frassinoro in uno scontro con il nemico cade il partigiano Giacomo Bernardi della Brigata "Bigi".

4 maggio 1944: a Cerredolo di Reggio E. vengono fucilati, per rappresaglia, 5 giovani ex militari che si erano uniti ai partigiani della Brigata "Bigi": Luigi Cattaneo, Gaetano Cecchinelli, Santo Duzioni, Francesco Macchi e Vittorio Spinelli.

Durante un combattimento a Vitriola (Montefiorino) viene ucciso il partigiano della Brigata "Dragone" Emore Ferrari.

5 maggio 1944: cade in combattimento a Pianorso (Pavullo) il coraggioso israelita Leone De Benedetti della Brigata "Scarabelli".

10 maggio 1944: nel combattimento a Ponte Cervaro, nei pressi di Gombola (Polinago), tra una cinquantina di tedeschi e fascisti ed i partigiani comandati da Nardi e Marcello, muoiono 6 partigiani e un tenente americano: Cesare Compagnoni, Pietro Lenzotti, Marcello Orsini, Adele Ranuzzini, Carlo Scarabelli, Pietro Strologo e Martin paracadutista di Los Angeles.

Occupato dai partigiani il paese di Lama Mocogno.

13 maggio 1944: seconda incursione aerea su Modena, che provoca 94 morti, tra i quali la staffetta partigiana Irene Callegari.

A Vallalta di Polinago in uno scontro perde la vita il partigiano Guerrino Macchioni.

15 maggio 1944: a Renno di Pavullo, durante un combattimento, cade il partigiano della Brigata "Roveda" Giovanni Giollieri.

16 maggio 1944: formazioni partigiane assaltano il presidio fascista di Fanano, occupano il paese e respingono attacchi di reparti tedeschi. Durante il combattimento perdono la vita i partigiani Giorgio Bozzoli e Antonio Matarozzi.

21 maggio 1944: durante il combattimento di Montespecchio (Montese), cadeva il partigiano Vittorio Bernabei della Brigata "A. Corsini". In questo luogo il partigiano Monari ha costruito un Monumento a ricordo di tutti i caduti partigiani della zona, che vengono ricordati l'ultima domenica di Maggio.

22 maggio 1944: a Capanna Tassoni, Ospitale (Fanano), alcuni gruppi di partigiani respingono gli attacchi di reparti tedeschi.

In uno scontro con le forze nemiche cade a Tane di Montese il partigiano Giovanni Vinciguerra.

A Rovereto di Novi viene attaccato il presidio della Gnr.

24 maggio 1944: alcuni distaccamenti reggiani ed una formazione modenese attaccano il presidio fascista di Villa Minozzo, combattendo tutta la giornata.

26 maggio 1944: i partigiani occupano Montecreto e incendiano la Casa del fascio.

A Vallalta di Polinago in uno scontro perde la vita il partigiano Guerrino Macchioni.

24 maggio 1944: alcuni distaccamenti reggiani ed una formazione modenese attaccano il presidio fascista di Villa Minozzo, combattendo tutta la giornata.

31 maggio 1944: tentato assalto alla caserma della Gnr di Frignano.

3 giugno 1944: durante il combattimento di Pianorso (Lama Mocogno) perirono i partigiani Cleto Libra e Paolo Pattini della Brigata "Dragone".

4 giugno 1944: Roma viene liberata dagli Alleati.

6 giugno 1944: sbarco Alleato in Normandia. Il 26 viene

liberata Parigi.

8 giugno 1944: una formazione partigiana disarmava il presidio della Gnr di Baiso. Assalito anche il distaccamento Gnr di Prignano.

9 giugno 1944: siglato il "patto di Roma", nasce la Confederazione Generale italiana del Lavoro. Costituito a Milano il Comando generale dell'Italia occupata.

Il CNL regionale dà vita al Comando unico militare dell'Emilia Romagna.

Assalto partigiano al presidio della Gnr di Pievepelago, viene fatto saltare un ponte sulla Via Giardini.

10 giugno 1944: dopo le dimissioni di Badoglio, viene costituito il primo governo Bonomi, composto dai rappresentanti dei vari partiti politici antifascisti.

11 giugno 1944: occupata la sede della Gnr di Serramazzoni. Svuotati gli ammassi di Casine di Sestola e di Roncoscaglia, vengono distribuiti alla popolazione locale 215 quintali di grano.

13 giugno 1944: occupazione del comune di Frignano, distrutta la casa del fascio. Ormai tutta la zona, ad esclusione di Montefiorino dove è rimasto l'unico presidio fascista, è controllata dai partigiani.

14 giugno 1944: i fratelli Giuseppe ed Ermes Artioli, partigiani della Brigata "W. Tabacchi", vengono trucidati dai fascisti a San Cesario s.P.

15 giugno 1944: a Montemolino, comune di Palagano, 15 militari, usciti dalla polizia ausiliaria, e accreditati da un documento di riconoscimento del C.L.N. di Modena, andarono in montagna per combattere con i partigiani: Emilio Campeggi, Giuseppe Casari, Alderigo Cassanelli, Alessandro Castellari, Raffaele Del Bue, Angiolina Germinasi, Angelo Giubbolini, Guerrino Gozzi, Nando Montorsi, Silvio Moscardini, Luigi Piana, Riccardo Quadrelli, Tullio Tripodi, Livio Varagnolo, Enrico Vissciano. Furono uccisi da un comandante partigiano che non ritenne valido il documento C.L.N. e per tale atto quel comandante venne successivamente processato e condannato a morte.

14 - 17 giugno 1944: in diverse località della provincia perdono la vita i partigiani: Ennio Cuoghi, Pietro Caselli, Fausto Bellei, Guido Malferrari, Aldino Morelli.

17 giugno 1944: Sestola viene occupata dai partigiani, che la presidiano per una decina di giorni.

18 giugno 1944: dopo alcuni vittoriosi combattimenti, le formazioni partigiane occupano Montefiorino. Nasce così la prima repubblica partigiana dell'Italia occupata; vengono elette, in modo democratico, le amministrazioni locali. La zona controllata dalla Repubblica corrisponde al territorio dei comuni di Montefiorino, Prignano, Frassinoro, Polinago, Villa Minozzo, Ligonchio e Toano.

Le formazioni modenesi e reggiane della zona libera si uniscono e formano il "Corpo d'armata centro Emilia", organizzato su quattro divisioni e quattro battaglioni, per un totale di circa 5.000 uomini, a cui si devono aggiungere i 2.000 uomini del reggiano, organizzati in due divisioni.

19 giugno 1944: è costituito all'interno del Clnai il Corpo volontari della libertà, che ha il compito di coordinare le diverse formazioni partigiane.

21 giugno 1944: a Fossoli di Carpi le SS tedesche massacravano il comandante partigiano di "Giustizia e Libertà" Leopoldo Gasparotto (M.O.v.m.), catturato nel milanese e trasferito nel campo di Fossoli.

In località Barbona di Montefiorino, durante una battaglia, cadeva il partigiano Gino Olivieri della Brigata "Scarabelli".

Assalto partigiano alla caserma della Gnr di Zocca.

22 giugno 1944: terza incursione aerea su Modena. In poco più di quattordici mesi muoiono sotto i bombardamenti 1.384 modenesi.

Il giornale
"RESISTENZA E ANTIFASCISMO OGGI"
è una voce della Resistenza, della democrazia,
in difesa della Costituzione
PER VIVERE HA BISOGNO DEL TUO AIUTO

Elenco sottoscrittori:

| | | | |
|--|---------|--|----------|
| • SEZIONE ANPI PIUMAZZO a sostegno giornale | € 50,00 | • PICCININI Disma –Nonantola a sostegno giornale | € 25,00 |
| • BRUNI Clelio –Nonantola a sostegno del giornale | € 10,00 | • BALLOTTA Elpidio –Nonantola a sostegno giornale | € 20,00 |
| • STANZANI Dino –Nonantola a sostegno del giornale | € 20,00 | • Fam. PELLACANI e figlio Gilliano –Carpi a ricordo del papà Rino a sostegno del giornale | € 100,00 |
| • MANFREDINI Viles –Formigine a sostegno giornale | € 50,00 | • MASI Franca a ricordo del papà | € 20,00 |
| • MALAGOLI Renato a sostegno del giornale | € 10,00 | • Fam FERRETTI –Carpi a ricordo del caro Remo | € 5,00 |
| • AMADORI Selene e ROLI Paolo –Mantova per giornale | € 25,00 | • Fam. BIGI Angiolino –Modena a sostegno giornale | € 25,00 |
| • LEONELLI Mario –Pavullo a sostegno del giornale | € 15,00 | • BONFATTI Ulvino –Cavezzo a sostegno giornale | € 10,00 |
| • Fam. GALLESSE Veles –Novi a ricordo di Losi Achille | € 50,00 | • FORNIERI Lucia –Modena a sostegno del giornale | € 10,00 |
| • SEZIONE ANPI S. FELICE a sostegno del giornale | € 40,00 | • CAROLI Riccardo –Savignano a sostegno del giornale | € 30,00 |
| • CASELLI Laura e figli –Spilamberto a ricordo di Domenico Bagatti nel 1° anniversario della morte | € 50,00 | • PICCININI Livio Modena a sostegno del giornale | € 50,00 |
| • Fam. BORGHI Miriam –Carpi a ricordo del papà Luciano | € 50,00 | • PONTIROLI Galeazzo –Bomporto a sostegno giornale | € 10,00 |
| • MONARI Vanna –Baggiovara a ricordo mamma Antonietta | € 10,00 | • KITAROVIC Vinka –Bologna a sostegno del giornale | € 20,00 |
| • MICHELINI Alberto –Carpi a sostegno del giornale | € 15,00 | • CAVAZZA Emidio –S.Possidonio a sostegno giornale | € 30,00 |
| • CAVANI Claudio –Modena a sostegno del giornale | € 10,00 | • GHIDDI Ugo e Giorgio –Bresso (MI) sostegno giornale | € 50,00 |
| • CAVAZZUTI Fernando –Castelfranco E. sostegno giornale | € 10,00 | • SOLIERI Franca –Sassuolo a sostegno del giornale | € 50,00 |
| • RINALDI Giovanna –Spilamberto a sostegno del giornale | € 20,00 | • CIROLDI Alfeo –S.Antonio Rovereto sostegno giornale | € 15,00 |
| • SELMI Vanna –Castelnuovo R. a sostegno del giornale | € 12,00 | • CASSANELLI Vanda –Castelnuovo R. sost. giornale | € 50,00 |
| • LOLLIS Roberto –Gorizia a sostegno del giornale | € 30,00 | • MONTORSI Renato –Vignola a sostegno giornale | € 20,00 |
| • BALLOTTA BORRELLI –Castelfranco E. sost. giornale | € 30,00 | • TASSINARI Ennio –Ravenna a sostegno del giornale | € 25,00 |
| • ACCORSI Giulio –Modena a sostegno del giornale | € 20,00 | • MANFREDINI Luisa –Piumazzo a sostegno giornale | € 10,00 |
| • ADANI Jannette –Modena a sostegno del giornale | € 50,00 | • TABACCHI Walter –Carpi a sostegno del giornale | € 25,00 |
| • VERZELLONI Roberta –Modena a sostegno giornale | € 10,00 | • Fam. GALLESSE, Irene e Vezia -Concordia a ricordo di Velmo nel 3° anniversario della morte | € 100,00 |
| • Famiglia Medici Solieraa ricordo di Alessio nel 3° anniv. | € 50,00 | • Famiglia Tirabassi Modena a ricordo di Aurora nel 5°an. | € 50,00 |
| • Famiglia Dott. Marcon Modena in ricordo di Luigi, 8°an. | € 50,00 | • Famiglia Franciosi Modena a ricordo di Cesarina nel 6° | € 50,00 |
| • Famiglia Chiossi Modena in ricordo di Galliano nel 15°an | € 50,00 | • Panini Vanda sottoscrive Ancona a sostegno del giornale | € 30,00 |
| • Lazzaretti Diva Novi sottoscrive a sostegno del giornale | € 20,00 | | |

Si può sottoscrivere presso:

Banca Popolare dell'Emilia Romagna Sede Centrale - Via S. Carlo, 8/20 Modena
Bonifico Bancario sul Conto Corrente IBAN IT63E0538712900000000005318
intestato a "ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA",
Via Rainusso, 124 - Modena
oppure **Conto corrente postale** n° 93071736
intestato a "ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA",
Via Rainusso, 124 - Modena
Per **bonifico da Banca a Posta**: IBAN: IT48P07601000093071736

SCIOPERO GENERALE DELLA CGIL IL 6 MAGGIO

Sarà sciopero generale di tutti i settori pubblici e privati il prossimo 6 maggio. Ad annunciarlo la segretaria generale della Cgil **Susanna Camusso** all'Attivo dei delegati di Modena lo scorso 3 marzo.

Lo sciopero in Emilia-Romagna, e anche a Modena, sarà esteso dalle 4 ore nazionali, a 8 ore per l'intera giornata o turno di lavoro. Nello sciopero del 6 maggio sono confluiti gli scioperi della scuola e del pubblico impiego inizialmente proclamati per il 25 marzo.

La mattina del 6 maggio è prevista una manifestazione con corteo per le vie del centro storico e il comizio in piazza Grande del segretario della Cgil di Modena **Donato Pivanti** e di un esponente nazionale Cgil.

Le ragioni dello sciopero (deciso nel Comitato Direttivo del 22-23 febbraio) sono diverse. Di fronte al perdurare della crisi da oltre due anni, del massiccio ricorso alla cassa integrazione guadagni e della disoccupazione che colpisce in particolare i giovani, la Cgil chiede di *"rimettere al centro il tema del lavoro e dello sviluppo, riconquistare un modello contrattuale unitario e battere la pratica degli accordi separati, riassorbire la disoccupazione, contrastare il precariato, estendere le protezioni sociali e ridare fiducia ai giovani. Serve una nuova stagione di obiettivi condivisi e rispettosi della dignità del lavoro e serve definire regole della democrazia e della rappresentanza sindacale"*.

Lo sciopero generale della Cgil il prossimo 6 maggio nelle parole della segretaria generale Camusso "è una scelta di responsabilità". Ancora una volta la Cgil si mobilita per dire che il Paese così sta andando verso un declino che rischia di essere irreversibile. **La Cgil chiede che si agisca su due leve – fisco e lavoro – per fare ripartire il Paese:** occorre fare un'operazione di redistribuzione e di acquisizione delle risorse attraverso la leva fiscale, e dall'altro, sostenere l'occupazione e la ripresa produttiva.

Occorre **battere la pratica degli accordi separati** da cui è esclusa la Cgil, che hanno inizio con l'Accordo Quadro governo-sindacati di riforma degli assetti contrattuali del 22 gennaio 2009, non firmato dalla Cgil, sino al contratto nazionale Federmeccani-

ca del novembre 2009 siglato da Fim e Uilm ma non dalla Fiom, contraria come la Cgil alle deroghe peggiorative, per arrivare agli accordi separati di Pomigliano e Mirafiori. Nei due accordi aziendali del Gruppo Fiat si sancisce che i lavoratori non possono eleggere direttamente i loro rappresentanti sindacali (che saranno di nomina delle organizzazioni sindacali) e si esclude la Fiom (non firmataria) dalle agibilità sindacali e quindi dall'esercizio dei diritti sindacali in azienda.

Inaccettabile anche l'accordo separato sulla pubblica amministrazione del 4 febbraio, siglato da Cisl e Uil ma non dalla Cgil, che lo considera *"una pericolosa delega in bianco al Governo a scapito dei salari e dei diritti dei lavoratori"*. L'accordo congela per 4 anni i contratti del pubblico, non dà speranza di stabilizzazione ai precari, conferma le decurtazioni dei salari (leggi Brunetta e Tremonti). Attraverso la definizione di un accordo quadro si mira a regolare il sistema di relazioni sindacali vincolando i sindacati firmatari alla rinuncia del rinnovo del CCNL e alla contrattazione integrativa. Sono

rinviate a tempo indeterminato le elezioni delle RSU nel pubblico impiego, previste per legge e il cui rinnovo doveva tenersi già a novembre 2010, negando di fatto l'esercizio della democrazia sindacale ai lavoratori pubblici.

Da ultimo, il 26 febbraio scorso anche il commercio ha visto l'ennesimo accordo separato, non firmato dalla Filcams/Cgil, che non accetta l'applicazione delle deroghe contrattuali in sintonia con la "riforma" della contrattazione del 2009, la cancellazione del pagamento all'Inps del contributo di malattia in favore di un ente bilaterale, la

piena applicazione del Collegato Lavoro con la trasformazione del sindacato in un soggetto notarile che conferma clausole peggiorative nei rapporti di lavoro, l'annullamento della contrattazione aziendale e territoriale.

Per bloccare la pratica degli accordi separati e garantire efficacia alla contrattazione collettiva, la Cgil ritiene fondamentale definire regole di democrazia e rappresentanza sindacale.

Lo sciopero del 6 maggio è anche **a sostegno della proposta su democrazia e rappresentanza** che la Cgil ha formulato a inizio anno, proponendola poi a Cisl e Uil, perché in presenza di dissensi profondi fra le organizzazioni sindacali in fase negoziale (ma anche per la ratifica di accordi condivisi) è necessario ricostruire le condizioni attraverso le quali far decidere i lavoratori tutti insieme, definendo percorsi certi di consultazione dei lavoratori stessi.

La proposta della Cgil prevede anche di estendere le Rsu a tutte le aziende, comprese quelle con meno di 15 addetti tramite rappresentanze interaziendali o territoriali.



Approvata in via definitiva la tassazione separata dei redditi da locazione **LA "CEDOLARE SECCA" SUGLI AFFITTI È LEGGE**

I contribuenti potranno scegliere a partire dalla dichiarazione dei redditi 2011, se continuare con l'attuale sistema fiscale (che prevede il cumulo del reddito da affitto con gli altri redditi personali soggetti all'aliquota marginale IRPEF), oppure scegliere la cedolare (che prevede un'aliquota del 21% per i contratti a canone libero e del 19% per i contratti a canone concordato).

L'ASPPI vede coronata da successo una battaglia che l'ha impegnata per anni e che è stata condotta con sempre maggiore intensità negli ultimi tempi.

I benefici per i redditi di moltissimi locatori saranno consistenti, tanto maggiori quanto più elevata era l'aliquota IRPEF su cui finora hanno pagato le imposte. Più limitati i benefici per i piccoli proprietari come dimostrato ampiamente dagli studi, riportati in tabelle, pubblicate su numerose testate locali e nazionali. Pensiamo comunque che da questo provvedimento possa riprendere slancio il mercato delle locazioni e trovare convenienza ad affittare per molti proprietari di immobili.

La nostra battaglia però non finisce qui, vi sono, nelle norme approvate, difetti che ne limite-

ranno l'efficacia, discriminazioni inaccettabili, condizioni che determineranno nuovi problemi:

- È sbagliato non riconoscere la deduzione fiscale del 15% finora prevista su tutti i contratti (che consentiva di alleviare il peso delle manutenzioni ordinarie e straordinarie)

- E' ancora più sbagliato aver cancellato l'ulteriore deduzione del 30% per i contratti a canone calmierato. Questa scelta non è minimamente compensata dalla differenza di aliquota e questo si traduce in una pesante penalizzazione per questo tipo di contratti.

- E' sbagliato limitare la possibilità di utilizzare la cedolare secca ai soli locatori di abitazioni -persone fisiche- escludendo coloro che affittano per usi diversi (uffici, negozi, capannoni, ecc.): una discriminazione inaccettabile.

- E' sbagliata l'imposizione di non consentire l'adeguamento ISTAT.

I proprietari che affittano devono sin dai prossimi giorni rispondere a diverse domande: quale regime fiscale conviene adottare sulla base della propria personale condizione? (la scelta se continuare con il precedente regime o passare alla cedolare è opzionabile). Che tipo di contratto converrà stipulare alla scadenza dell'attuale? Se non lo si è fatto finora, come regolarizzare la propria posizione tenendo presente il fortissimo inasprimento delle sanzioni introdotto dalla Legge? In quali tempi e con quali adempimenti è possibile scegliere il nuovo regime fiscale?

A queste e ad altre domande occorrerà rispondere studiando la nuova normativa e ciò che prescriverà il decreto applicativo che il Governo dovrà emanare entro 90 giorni.

SALVARE IL CANONE CONCORDATO

Tra le conseguenze dell'approvazione definitiva della 'cedolare secca', di cui potete leggere più diffusamente qui a fianco, una delle principali è la perdita di valore per i benefici fiscali che sino ad oggi caratterizzavano i contratti di affitto a canone concordato nei Comuni classificati "ad alta tensione abitativa".

Quali soluzioni per salvare questo tipo di contratti, che hanno avuto, ed hanno tuttora, una grande importanza nell'emersione dei contratti irregolari e nel contenimento dei costi degli affitti?

Ancora troppo presto per dare una risposta. Ad oggi, sono allo studio diverse ipotesi: revisione della legge 431 del 1998, che detta norme sulla "Locazione di immobili ad uso abitativo" e disciplina gli affitti a canone concordato; estensione a tutti i Comuni della qualifica di ATA 'alta densità abitativa'; nuove agevolazioni per chi stipula i concordati, con forme di garanzia del canone, tese a favorire l'immissione sul mercato degli alloggi sfitti; attivazione di un "contrasto di interessi virtuoso" fra proprietario ed inquilino prevedendo per quest'ultimo la possibilità di detrazione del canone.

Nel prossimo numero, daremo ulteriori informazioni sulle scelte al riguardo e sulle quali gli organismi dirigenti dell'ASPPI stanno facendo i necessari approfondimenti.

Per rispondere a queste domande ASPPI Modena, valendosi della propria competenza in materia abitativa, **ha attivato presso tutte le proprie sedi un servizio aperto a tutti i proprietari di immobili per offrire consulenza fiscale e legale, affinché ognuno possa valutare la convenienza o meno del nuovo sistema di tassazione.**



II CIRCOLO ANPI MADONNINA

ha aperto la nuova sede

**in Via Barchetta n.186
41123 Modena**

(adiacente alla Sede
del Partito Democratico)

Tutte le Domeniche, al mattino
sarà presente
il Segretario del Circolo

Franco GHERARDINI

LUTTI DELLA RESISTENZA

Non li dimenticheremo!



Colombini Ezio "Pallino"

DI ANNI 85

Partigiano combattente della Brigata "Scarabelli". Prima Capo squadra, poi Sergente ed infine Sottotenente nella Brigata ha svolto tutte le azioni difficili. A liberazione avvenuta è entrato nel movimento democratico per il lavoro, la democrazia, la pace. L'ANPI ha perso un valido attivista, così pure l'organizzazione democratica complessiva.

Ai familiari le condoglianze dell'ANPI e della redazione.

Galluzzi Giuseppe

DI ANNI 87

Partigiano combattente della Brigata "Adelchi Corsini" con la quale ha partecipato a diverse azioni tra le quali: Santa Giulia, Semelano, Passo delle Forbici, Rocchetta Sandri, ecc. A liberazione avvenuta è tornato alla sua famiglia, al lavoro, allo sviluppo della montagna per la democrazia e la pace. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI e della redazione.



Ravazzini Antonietta

Nel settimo anniversario dalla scomparsa la figlia Vanna Monari la ricorda con tanto affetto e continua il suo lavoro nel movimento democratico in difesa della pace e della Costituzione. Si associano al ricordo l'ANPI di Baggiovara e comunale e la redazione. Per l'occasione sottoscrive 10 euro a sostegno del giornale.



Momordica Giuseppe

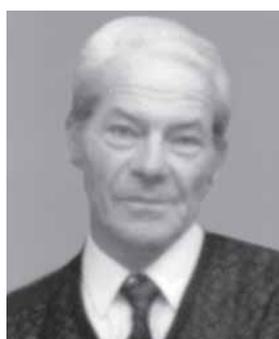
DI ANNI 85

Partigiano della Brigata "Italia" con la quale ha partecipato a diverse azioni in montagna. A liberazione avvenuta è tornato alla famiglia e al lavoro per lo sviluppo della montagna, per la pace e la democrazia. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI di Pavullo e della redazione.



Campedelli Onorio

Sindaco di Carpi ed antifascista convinto, con il suo instancabile lavoro di amministratore della città, l'ha fatta diventare grande e con scelte avveniristiche che si sono dimostrate con gli anni molto lungimiranti. I cittadini lo ricordano con stima ed affetto. Nella ricorrenza della sua scomparsa la moglie, i figli ed i parenti lo ricordano con immutato affetto. Si uniscono nel ricordo l'ANPI di Carpi e Provinciale e la redazione. Nell'occasione i familiari sottoscrivono 80 euro a sostegno del giornale. Ci scusiamo con i familiari per il refuso apparso nello scorso numero.



Marzi Zorè

DI ANNI 84

Pur in giovane età ha svolto l'azione di partigiano nella Brigata "Dimes" contro le forze nazifasciste. A liberazione avvenuta è entrato nel movimento democratico in difesa della pace, della libertà e democrazia. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI di Carpi e della redazione.

Manfredini Marino "Caselli"

DI ANNI 85

Partigiano combattente della Brigata "Adelchi Corsini" con la quale ha partecipato a diverse azioni: Monte Penna, Piandela-gotti, Montefiorino e campagna invernale sul Monte Belvedere. A liberazione avvenuta è tornato in famiglia e al suo lavoro. Entrato nel movimento per lo sviluppo della montagna, per la pace e la democrazia. Ai familiari le condoglianze di Pavullo e della redazione.



Bagatti Domenico

Nel primo anniversario della scomparsa la moglie Caselli Laura e i figli lo ricordano con immutato affetto. I valori e i principi di onestà, difesa della pace e della democrazia, insegnati da Domenico sono i fari guida che portano avanti. Al ricordo si uniscono l'ANPI e la redazione. Per l'occasione la famiglia sottoscrive 50 euro a sostegno del giornale.



Non li dimenticheremo!



Gallesi Velmo

Nel terzo anniversario della scomparsa di Velmo, la moglie e la figlia lo ricordano con immutato affetto, si fanno promotrici nel diffondere i suoi ideali: difesa della democrazia e della Costituzione, oggi messi in discussione da proposte di legge che le stravolgono. Se la base e le giovani generazioni sono preparate sono in grado di reagire e di respingere i tentativi che vengono fatti.

Caro Velmo, cercheremo nel nostro piccolo assieme all'ANPI di diffondere questi valori di democrazia, giustizia, conquistati con la lotta partigiana. Per l'occasione la famiglia sottoscrive 100 euro a sostegno del giornale.

Bonatti Remo "Nembo"

DI ANNI 84

Partigiano combattente della Brigata "Scarpone" con la quale pure in giovanissima età ha svolto con coraggio e astuzia i compiti assegnati. Ad avvenuta liberazione avvenuta è entrato in famiglia e nel movimento democratico per la pace, il lavoro e la democrazia. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI di Carpi e della redazione.



Ferretti Remo "Flavio"

DI ANNI 85

Partigiano combattente della Brigata "Scarpone" con la quale ha partecipato a numerose azioni in tutta la terza zona. Ad avvenuta liberazione ha continuato gli studi ed è entrato nel movimento democratico per la pace, la democrazia e la giustizia. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI di Carpi e della redazione. I familiari per l'occasione sottoscrivono a sostegno del giornale.

Parenti Zoraida

Staffetta partigiana del comando Divisione Modena "Armando" ha svolto un lavoro prezioso, difficile e rischioso, con intelligenza e arguzia. A liberazione avvenuta si è dedicata alla famiglia e allo sviluppo della condizione femminile in montagna. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI di Pavullo e della redazione.



Zanfognini Guerrino "Miserabile"

DI ANNI 85

Partigiano combattente della Brigata "Remo" con la quale ha partecipato a diverse azioni tra cui: ritiro cartoline precetto, prelevamento genere alimentari per la Brigata, liberazione di Cavezzo, ecc. A liberazione avvenuta, fedele ai principi per cui ha combattuto, è entrato nel movimento in difesa della pace, del lavoro e per la

democrazia. E' stato per lungo tempo vice presidente dell'ANPI di Cavezzo. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI di Cavezzo e della redazione.

Medici Alessio

In occasione del 3° anniversario della scomparsa, i familiari lo ricordano con immutato affetto. L'insegnamento di Alessio è guida per loro, per superare le difficoltà. Si uniscono al ricordo l'ANPI e della redazione. Nell'occasione i familiari sottoscrivono 50 euro a sostegno del giornale.



Tassi Noemia in Lugli

DI ANNI 82

Di famiglia antifascista, pur in giovane età, ha contribuito alla lotta contro il nazifascismo, aiutando i partigiani. A liberazione avvenuta entra nel movimento per l'emancipazione femminile, il lavoro e la difesa della pace e la democrazia. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI di Carpi, la redazione e di quanti l'hanno conosciuta.

LUTTI DELLA RESISTENZA

Non li dimenticheremo!



Marcon Dott. Luigi

Ricorre l'8° anniversario della scomparsa. Lo ricordano con immutato affetto la moglie e, i figli, le nuore, i nipoti. Luigi è stato un giovane partigiano nell'Università dove studiava da medico. A Modena la sua scomparsa è ancora nel ricordo dei cittadini per la sua capacità professionale e per la sua generosità. Si uniscono nel ricordo l'ANPI e la redazione. Per l'occasione la moglie

sottoscrive 50 euro a sostegno del giornale.

Vellani Aurora

Ricorre il quinto anniversario della scomparsa, il marito Bruno, le figlie Maddia e Miria, i generi, i familiari tutti la ricordano con immutato affetto. I suoi insegnamenti ed il suo impegno per la famiglia sono indimenticabili e lasciati a tutti loro. Si uniscono nel ricordo l'ANPI e la redazione. Per l'occasione i familiari sottoscrivono 50 euro a sostegno del giornale "Resistenza e Antifascismo Oggi".



Baraldi Ivan

La famiglia Baraldi: Marisa,, Gianna e Giorgia, nella ricorrenza del secondo anniversario della scomparsa, ricordano con tanto affetto Ivan. Si associano al ricordo gli iscritti dell'ANPI del Circolo Buon Pastore che lo hanno avuto indimenticabile Presidente. Le capacità di ascolto e di direzione sono tuttora guida per il suo sostituto. Al ricordo si associano l'ANPI provinciale e la

redazione. Per l'occasione la famiglia ha sottoscritto 50 euro a sostegno del giornale.

Borghi Luciano

DI ANNI 85

Di famiglia antifascista, pur in giovanissima età ha contribuito alla lotta contro il nazifascismo. Ad avvenuta liberazione si è impegnato per la nascita del movimento democratico ed è sempre stato presente a tutte le iniziative per il lavoro, la pace e la democrazia. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI di Carpi e della redazione. Nell'occasione la figlia Miriam sottoscrive 50 euro a sostegno del giornale.



Losi Achille

Nel sesto anniversario della scomparsa la figlia Nadia, il genero Veles ed i familiari tutti lo ricordano con tanto affetto e continuano a portare avanti i suoi insegnamenti verso le generazioni più giovani. Nel ricordo si uniscono l'ANPI di Novi, la redazione e i cittadini di Novi. I familiari sottoscrivono 50 euro a sostegno del giornale.



Chiossi Galliano

Ricorre il quindicesimo anniversario della scomparsa. La moglie, i familiari e gli amici lo ricordano con immutato affetto e rammentano l'impegno di Galliano nella lotta di liberazione e il suo impegno per la democrazia e la pace. Si uniscono al ricordo l'ANPI e la redazione. I familiari, nell'occasione, sottoscrivono 50 euro a sostegno del giornale.



Davoli Cesarina

Nel sesto anniversario della scomparsa il marito Franco "Monti", il figlio, la nuora, i nipoti, i parenti e gli amici la ricordano con tanto affetto per la sua figura di partigiana, di moglie, madre e nonna. Al ricordo si associano l'ANPI e la redazione. I familiari nell'occasione sottoscrivono 50 euro a sostegno del giornale "Resistenza e Antifascismo Oggi".



25 APRILE FESTA DELLA LIBERAZIONE



1861 - 2011

CAMPAGNA TESSERAMENTO 2011



www.anpi.it

1861
2011

150°
dell'Unità
d'Italia

italiani,
di
Costituzione

L'ANPI vive del contributo dei suoi iscritti.
Destina il 5 per mille firmando nell'apposito riquadro dei modelli CUD, 730-1, UNICO e scrivendo il numero di codice fiscale dell'ANPI **00776550584**

TESSERAMENTO 2011
DEDICATO AL 150°
DELL'UNITA' D'ITALIA

OBIETTIVO:
QUOTA
6.000 TESSERATI